ANNO XXVII. Venerdì, 22 Maggio 1874 N. 141.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 61. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Roma, 21 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo, fino al momento in cui scriviamo, non ci ha recato ancora la definitiva costituzione del ministero francese, che ieri si diceva imminente. Anzi, i dispacci di stamane affermano che la crisi continua. Il signor di Belcastel ha smentita la voce che avesse manifestata l'intenzione di fare una proposta per ristabilire immediatamente la monarchia. Comunque sia, un ministero che rappresenti i centri dell'Assemblea, se pure fosse possibile di formarlo, avrà contro di sè, come abbiamo detto più volte, la sinistra e la destra pura. Questa è pure l'opinione della maggior parte dei giornali francesi, i quali riconoscono la difficoltà di formare un ministero che abbia la maggioranza nell'Assemblea. Il partito di coloro che chiedono lo scioglimento dell'Assemblea è considerevolmente aumentato in questi giorni. I bonapartisti credono che unico rimedio sia l'appello al popolo; tuttavia manifestano una grandissima fiducia nel maresciallo Mac-Mahon e dicono che s'egli vuol ritardare ancora per qualche tempo l'appello al popolo, essi rispetteranno la sua volontà, a condizione però che nessun provvedimento venga preso il quale valga ad impedire o a render meno sincero ed efficace più tardi l'appello stesso. Egli è evidente che i bonapartisti hanno ancora bisogno di guadagnar tempo.

In generale la caduta del ministero Broglie è considerata come il colpo di grazia agli orleanisti, al modo stesso che le dichiarazioni del conte di Chambord furono il colpo di grazia ai legittimisti. La questione rimane fra la repubblica e l'impero, e crediamo anche noi che difficilmente si sfuggirà questa alternativa. Posto il caso che il signor Goulard o altri del suo colore politico riuscisse a fare un gabinetto, è impossibile che l'Assemblea, nelle condizioni in cui si trova, voti le leggi costituzionali e le istituzioni che devono regolare il settennato.

Intanto l'Assemblea di Versailles ha votato con 384 voti contro 231 il progetto relativo al riordinamento del servizio religioso nell'esercito. I cappellani militari non basteranno certamente a salvare la Francia, nè in guerra nè in pace.

I carlisti avevano annunziato qualche tempo fa che don Alfonso, fratello di don Carlos, era entrato in Catalogna, e, sconfitti i generali Mendvill e Moreno, s'era impadronito di Berga. I dispacci giunti oggi da Barcellona smentiscono interamente quella notizia. Non solamente don Alfonso non si è impadronito di Berga, ma i generali Mendvill e Moreno non esistono in Catalogna. Per quanto siamo avvezzi a questo modo di procedere dei carlisti, dobbiamo però riconoscere che il dispaccio relativo alle strepitose vittorie di don Alfonso contro due generali che sono sconosciuti in Catalogna, rammenta troppo le imprese dell'eroe di Cervantes.

Abbiamo fatto cenno delle accuse del deputato Lasker contro il principe di Putbus riguardo alle ferrovie del nord della Germania. È noto eziandio che il principe di Putbus le ha sdegnosamente respinte nella Camera dei signori. Ma il deputato Lasker è ritornato alla carica; ed ora vediamo che il principe di Putbus ha dichiarato che risponderà per iscritto. La controversia assume un carattere grave, e pare che il principe di Putbus, il quale nel suo discorso dell'altro giorno aveva soltanto negato i fatti narrati dal deputato Lasker, ora senta il bisogno di opporre, in omaggio all'opinione pubblica, delle prove a quelle asserzioni.

I CLERICALI NEL BELGIO

Le ultime discussioni della Camera dei rappresentanti del Belgio hanno richiamato l'attenzione sulle condizioni dei partiti politici in quel paese. Nel Belgio il partito che là si chiama cattolico e che noi chiameremmo clericale, regge da alcuni anni la cosa pubblica, dopo la sconfitta dei liberali capitanati dall'illustre Frère-Orban. È mirabile la pazienza con la quale il partito clericale, giovandosi della libertà, è riuscito ad afferrare il potere. Il pergamo e la cattedra, questa più ancora di quello, gli hanno agevolata la via.

Il partito liberale aveva grandi e splendidi titoli alla benemerenza del paese. Esso, dacchè era al governo, aveva noverato gli anni del suo reggimento con ottime leggi e provvide istituzioni. Per non parlare che del signor Frère-Orban, rammenteremo com'egli avesse sapientemente riordinato il credito. La politica commerciale era stata da lui rinnovata secondo i principii del libero scambio; le principali linee di strade ferrate costrutte a spese dello Stato o da esso acquistate; iniziato un ardito ribasso di prezzi sui trasporti a grande e piccola velocità. Aggiungasi a questo un bilancio florido e nel quale, come in Inghilterra, le entrate incominciavano a superare le spese; le Casse di risparmio e le Società di mutuo soccorso incoraggiate e disciplinate con provvidi intendimenti dallo Stato.

Tutto questo avea compiuto in pochi anni il solo Frère-Orban; e nel 1861 aveva ottenuto dal Parlamento l'abolizione del dazio di consumo — il primo esempio, dopo quello dell'Inghilterra, ed il solo sino allora nel continente europeo!

Ma tutto ciò non valse al governo liberale la riconoscenza del paese, e nella Università di Lovanio, nei collegi, nei seminari, nelle scuole primarie condotte dal clero in nome della libertà dell'insegnamento, la guerra fu combattuta con tanta abilità, che il partito liberale si trovò umiliato e sconfitto, e da vincitore si assottigliò ad un solo terzo dei deputati.

Oggi pare che l'opinione pubblica nel Belgio incominci ad accorgersi dell'errore commesso e si volga nuovamente verso il partito liberale di cui il signor Frère-Orban sta a capo. Nelle ultime elezioni amministrative il partito liberale conseguì alcune importanti vittorie in comuni ne' quali pareva inevitabile il perpetuo dominio dei clericali, e da questo fatto si può trarre ottimo augurio per la prossima rinnovazione parziale del Parlamento.

Tutto dipende nel Belgio, come altrove, dall'unione e dalla concordia delle varie frazioni del partito liberale. La prima cagione di debolezza nel 1860-67 venne ai liberali, allora al governo, dalle loro interne divisioni. I clericali avevano messo innanzi ad arte l'idea del suffragio universale, e alcuni deputati radicali, vedendo sventolare quella bandiera, allucinati od illusi, abbandonarono i loro antichi amici che non potevano seguirli in quella via. Nei paesi dove la Chiesa ha un ordinamento robusto e sorretto da una vigorosa disciplina, il suffragio universale diventa un'arma di di cui essa si vale esclusivamente a proprio profitto. Noi ricordiamo i discorsi pronunziati in quel tempo dal sig. Frère-Orban il quale dimostrava eloquentemente le verità da noi accennate.

Il problema è uguale dappertutto, e, alla guisa dei retrivi, i liberali veri e assennati parlano lo stesso linguaggio nei paesi più diversi.

All'Italia preme la vittoria dei liberali; essa è solidale con i progressi civili di tutti gli Stati. Il partito clericale ha tentato si può dire in tutto il mondo uno sforzo supremo, ma, per grande fortuna del progresso umano, pare che esso debba essere sconfitto universalmente. Nella Spagna la sua caduta è stata tanto più clamorosa quanto era maggiore la iattanza delle sue speranze. Nella Svizzera e nella Germania lo Stato rivendica i suoi diritti e la propria indipendenza dalla Chiesa. L'Italia si trova in grado di ottenere i medesimi risultati adoperando verso la Chiesa una politica più mite e serena. Cionondimeno, noi dobbiamo seguir con occhio vigile i vari episodi della lotta, ed è perciò che anche delle condizioni del Belgio è necessario si tenga conto.

LA CRISI MINISTERIALE IN FRANCIA

Ecco come si esprime il *Times* sul voto che rovesciò il ministro Broglie:

Nè la ristaurazione di Enrico V, nè l'istituzione d'una repubblica democratica possono essere promosse dalla sconfitta del duca di Broglie. Si crede da taluni a Parigi che i legittimisti sono quelli che perdettero più degli altri con quel voto, e ciò è vero se un partito può dirsi che perda mentre non ha ottenuto nulla, nè ha speranza di ottenere. Il voto dell'estrema destra di sabato fu un voto di disperazione. Essi videro l'esilio del loro sovrano che sta per divenire permanente ed a ciò non vogliono consentire, qualunque cosa accada. Nessun ministro poteva essere più amico delle istituzioni monarchiche quanto l'orleanista duca di Broglie, ed egli fece quanto potè per creare una costituzione reazionaria, ma i difensori del diritto divino non si curavano d'altro che del loro re. Essi non lo fecero proclamare col loro voto, ma si risparmiarono la pena di ammettere ch'egli non ritornerebbe mai. Se essi fossero stati sufficientemente ragionevoli da rassegnarsi alla loro posizione, avrebbero appoggiato il ministero che combatteva per consolidare la posizione del clero e dei grandi proprietarii, ma la loro saviezza non era di questa specie. Si può del resto dire che quando anche il duca di Broglie fosse riuscito ad ottenere la sanzione della Camera ai suoi progetti, essi non avrebbero probabilmente prodotto il risultato che si sperava. Egli s'ingannava volontariamente sui sentimenti attuali della nazione francese e non si poteva quindi confidare nei suoi calcoli per l'avvenire. Egli invocò, sabato, ripetutamente l'appoggio della Camera pel motivo che si proponeva di soddisfare ai bisogni e di adempiere ai desiderii del paese. Egli parlò persino di un appello urgente alla nazione. Come possono manifestarsi questi bisogni e questi desiderii? Dove v'ha l'evidenza di questo appello? Le elezioni avvenute in tutte le parti della Francia provarono indubitatamente che la maggioranza della nazione è dappertutto contraria alla politica dell'ultimo ministero. Nessuno può dire che cosa sarebbe avvenuto se l'Assemblea avesse tolto i privilegi elettorali a tre milioni di cittadini in un colpo, ma è però molto probabile che anche dopo questa enorme deduzione i repubblicani avrebbero la maggioranza in quasi tutti i dipartimenti.

Nel foglio di ieri è stato asserito che la tariffa delle compre e vendite di merci era di una lira per cento. Essa non è più che di 50 cent. e di 60, con l'aggiunta de' due decimi.

L'on. Castagnola ha proposto un aumento per ridurla ancora alla metà. Per giudicare del valore di quest'emendamento occorrerebbe conoscere gli effetti finanziari della riduzione fatta anteriormente.

BANCHETTO AL CONTE SCLOPIS

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Napoli, 20 maggio.

Il conte Federico Sclopis da molti giorni è in Napoli con la sua egregia consorte. La stampa italiana ha già riferito dalla nostra cronaca cittadina i sentimenti di ardente simpatia e di sincera reverenza che a lui espresse la gioventù studiosa, presentata dal prof. Pierantoni nell'atto che l'illustre giurista subalpino visitò il nostro Ateneo.

Permettetemi ora di darvi notizia del banchetto che gli fu offerto domenica in una delle più vaghe ville della ridente collina di Posilipo.

Sin dal primo arrivo in Napoli dell'illustre senatore sorse spontaneo in molti il pensiero di onorare con pubblico segno la sua persona. Sopra varie forme di manifestazione prevalse quella di un banchetto in cui sedessero i rappresentanti delle diverse magistrature, del patriziato, della scienza e del foro, e di coloro che sono uniti da antica e reverente amicizia all'ospite illustre. Il senatore Giuseppe Vacca, richiesto da comuni amici del conte Sclopis, accettava l'onorevole mandato di recare in atto il pensiero di porgere al conte Sclopis una testimonianza di carattere intimo e schietto.

Il Senato e la magistratura erano rappresentati dagli onor. Vacca e De Falco; il patriziato dal duca di Bovino, dal principe di Cellammare, dal marchese di Bella Caracciolo e dal barone Gallotti; il foro dagli avvocati Correra, Tarantini, De Blasio e Cenni; l'Università dai professori Pessina, Pierantoni e Persico, nonchè dal dotto bibliotecario Minervini; il commercio dal senatore Cacace, presidente della Camera di commercio, e il Municipio dal barone Gallotti, dal cav. Volpicelli, dall'ammiraglio Vacca e dal conte Giusso, ai quali si unirono ancora altri egregi cittadini.

Alla contessa Sclopis facevan corona la marchesa Caracciolo di Bella, moglie del nostro ambasciatore a Pietroburgo, con la sua giovane figlia, la duchessa di Bovino, e la principessa di Cellammare, discendenti della illustre famiglia di Filangieri.

Sul finir della mensa il senatore Giuseppe Vacca inaugurò la lunga serie di brindisi, proponendone uno al conte Sclopis, con un discorso i cui concetti mi proverò di riassumere, e nella forma e nelle frasi più spiccate. Egli inneggiò all'illustre convitato, rammentando come egli appartenesse a quella pleiade luminosa di grandi caratteri della stirpe subalpina, i cui nomi saranno iscritti a lettere d'oro nella storia dell'ultimo maraviglioso periodo del risorgimento italiano, che pigliava data dal 1848 e si chiudeva il 20 settembre del 1870 a Roma. Ricordò la compagnia di altri uomini chiarissimi e benemeriti, tra i quali il Balbo, l'Azeglio, il Revel, Alfonso La Marmora, e, sopra ogni altro, quel sovrano statista del conte Cavour, la cui perdita fu lutto e calamità nazionale, perchè ai successori suoi non legò che un programma ed una bandiera, ma non potè trasmettere la potenza del genio che crea, nè quel fine criterio della vita pratica, attinto da quel grande alla scuola inglese, ch'è il miglior correttivo del puritanismo dottrinario.

Disse l'oratore che quegli egregi uomini operavano le grandi cose perchè abbracciarono con fede robusta tre grandi amori: alla libertà, all'indipendenza nazionale, alla dinastia di Savoia.

Amarono la libertà seriamente, cioè la libertà ordinata, composta, feconda, e però combatterono a oltranza la demagogia ch'è il peggior nemico della libertà, perchè sostituisce alla tirannide di uno solo la più sconcia de' molti. Sposarono al culto della libertà la fede ed il sentimento religioso, chè non è solo consolazione suprema della vita mortale, ma è cemento ancora del civile consorzio, perchè nobilita, purifica ed eleva ogni manifestazione di civile progresso.

Amarono l'indipendenza nazionale e tennero alto il vessillo della libertà e dell'indipendenza quando le genti dell'Italia divisa si curvavano sotto il flagello della tirannide, e i pochi generosi scontavano i grandi ardimenti sui patiboli. Amarono la gloriosa dinastia di Savoia, perchè in quella sola videro la potestà di fare l'Italia, e nel prestigio della legittimità più antica farsi perdonare dall'Europa l'appello alla rivoluzione.

Conchiuse essere questi i titoli di benemerenza del Piemonte verso l'Italia, che non si potrebbero dimenticare senza peccato d'ingratitudine. Aggiunse che il regionalismo è cosa morta, o almeno non rende che gli ultimi aneliti di un mondo che muore. Il regionalismo cadrà e vi sottentrerà la più equa legge di equilibrio e di uguaglianza tra le varie parti d'Italia senza egemonia e senza prevalenze illegittime dell'una sull'altra. Il regionalismo non sarà più un pericolo per l'Italia, se non a patto che cessi ogni pretesa del prevalere di una regione sull'altra, e cessi nello Stato la tendenza a sovraimporsi a tutto il libero movimento della vita autonoma con tutto il peso del centralismo a foggia francese.

Ricordò da ultimo con calde parole un'altra missione più alta, in campo più vasto, il campo dell'umanità nobilmente sostenuta dal conte Sclopis, con la presidenza del Tribunale arbitramentale di Ginevra. Rese omaggio al deputato inglese Richard e all'illustre concittadino nostro Mancini, iniziatori entrambi del voto del Parlamento inglese e del Parlamento italiano, che consacrava il principio dell'arbitrato internazionale da sostituire la forza del diritto al diritto della forza.

A questo primo brindisi vivamente applaudito rispose il conte Sclopis, dichiarando di accettarlo in tutto e per tutto nella sua parte politica. Egli seppe essere faceto e cordiale, rivolgendo gentili e belle parole alle dame che erano a mensa, ed espresse nobili sentimenti sull'importanza di Napoli nel movimento scientifico e nazionale della penisola.

Dopo l'applaudita risposta dell'illustre ospite, il prof. Pierantoni propose un brindisi alla contessa Sclopis. Additò in lei la gentil donna che, prima delle fortune della diplomazia e delle armi, presentì l'idea nazionale, accogliendo come sorelle le donne napolitane, le quali seguirono nella via dell'esilio i perseguitati consorti e genitori; additò nella contessa Sclopis il migliore esempio della buona emancipazione della donna, imperocchè ella, compagna degli oneri e delle fatiche del consorte, lo seguì nell'areopago di Ginevra e l'aiutò con assidue cure.

Il Pierantoni fu facile oratore nel lodare con molta opportunità d'idee l'egregia dama e ben conchiuse dicendo che alla moglie dell'autore della *Storia della legislazione italiana* ben a ragione facevano corona le nipoti dello scrittore della *Scienza della legislazione*.

Lo Sclopis rispose al prof. Pierantoni, ricordando che a Ginevra altri arbitri erano stati confortati dalle cure di egregie donne, e che ben l'oratore aveva indicata la missione di civiltà, a cui la donna ha il diritto di ambire.

L'eloquente avvocato Tarantini, a cui le muse non sono ancora infedeli, improvvisò una sestina, bella per forma e per concetti. L'avvocato Errico Cenni parlò entusiasticamente e con profonda dottrina in nome della Curia napolitana. Dopo di lui, il Pessina, con eloquio potente, salutò il conte Sclopis, lodandolo per i servizi resi alla scienza ed all'umanità con la storia della legislazione e con la presidenza del tribunale arbitrale. Egli lodò il governo della scelta dell'arbitro italiano, dicendo che spettasse il rappresentar l'Italia nel primo grandioso esempio mondiale del diritto, arbitro della forza, a colui che, tra le divisioni italiane, additò una patria agl'italiani nell'unità del diritto.

Il conte Sclopis rispose ai signori Cenni e Pessina, dicendo ch'egli fu in grado di fare il suo dovere, perchè dovea qualche studio scientifico al Diritto romano, ed a Vico, Genovesi e Filangieri; disse che a Ginevra riuscì ad introdurre due massime

---

19

APPENDICE

IVANO DI BIRON

ossia

La Corte di Russia nel secolo scorso

(DALL'INGLESE)

di sir Arturo Helps.

Una mattina la città di Pelem presentava un aspetto insuelto di trambusto e di rumore. Il duca di Curlandia passeggiava nella sua camera, sorpreso dell'agitazione che intendeva regnare di fuori, inquieto di non vedere la visitatrice, sebbene fosse passata un'ora dopo il tempo solito delle visite. Non osava andare a curiosare sul tetto per timore d'essere riconosciuto ed insultato, e le finestre davano sopra un cortile interno. La di lui ansietà trovossi sollevata in un modo inaspettato. Un corriere venne ad annunziargli le grandi notizie della capitale e la più importante per lui, il richiamo d'un certo numero d'esiliati, fra i quali il duca stesso, i suoi partigiani, Menschikoff ed i suoi amici, antichi servitori di Pietro il Grande, e perfino il principe Serbatoff e la sua famiglia. Si vedeva che l'imperatrice esercitava generosamente e senza spirito di parte del diritto di grazia.

Un momento dopo il duca ricevè un viglietto della sua benevola visitatrice. Essa gli annunziava in maniera fredda e formale la cessazione delle visite, poichè Sua Altezza non si trovava più in posizione di ricevere i servigi che gli poteva rendere una povera esiliata. Il viglietto portava la firma completa della principessa Maria Andreevna Serbatoff.

— Ecco la vendetta della figlia del mio più grande nemico — esclamò il duca, turbandosi a quella lettura. — Non era che vendetta forse mista d'un po' di compassione femminile.

Però non gli sarebbe dispiaciuto di continuare a trattenersi in qualche modo con quella pietosa donzella. Informatosi della di lei abitazione, non esitò ad andare a farle una visita, senza curarsi dell'avversione de' suoi nemici. Ma trovò che la principessa Maria era già partita colla sua famiglia e s'era ingegnata a fargli tenere il viglietto quand'era già lontana. Il duca la seguì colla massima celerità.

Nel suo viaggio accadde un fatto che può chiamarsi notevole, sebbene potesse avvenire molto spesso in quelle regioni. Al ponte presso a Kazan la sua slitta si fermò, ed allo stesso momento un'altra slitta arrivava dalla parte opposta. In essa stava il conte Munnich. Ognuno dei due rivali e fieri nemici riconobbe l'altro; essi non dissero una parola, ma, sollevandosi i berretti, si salutarono con un profondo inchino. Il duca seguì il viaggio sino a Pietroburgo, mentre il conte andò a Pelem ad occupare la stessa casa del duca, ch'era stata fabbricata sul suo disegno.

Il conte Munnich aveva spiegato una grande forza d'animo nella sventura. Dopo il suo arresto era stato giudicato e condannato a morte, e la sua sentenza non fu commutata che sul luogo stesso del supplizio. Il maresciallo conosceva che gli esami pei delitti di Stato sono per lo più semplici farse, allorchè i giudici sono presi tra il partito trionfante per pronunciare la sentenza d'un nemico sconfitto. Invece di rispondere agl'interrogatorii, pregò i giudici di scrivere gli articoli d'accusa che credevano, e li firmò senza leggerli. Tali erano le vicissitudini di fortuna degli uomini di Stato russi allora e lungo tempo di poi.

La ferita d'Ivano non era d'un carattere pericoloso, e grazie alle pazienti cure di Azra ed alle medicine che le zingare sanno applicare, in tre settimane si trovò guarito. Colla salute gli venne anche la conoscenza della sua umiliante posizione di dipendere, per vivere, dai meschini guadagni di quella ragazza, i quali certi giorni mancavano interamente. Così quando trovavasi solo rifletteva spesso all'urgenza d'avvisare ad un rimedio. Ma quale? Se prima di essere ferito, tutti gli amici e conoscenti lo evitavano perchè apparteneva alla famiglia d'un nemico in disgrazia del governo; ora quale ricevimento verrebbegli fatto sapendo che egli era, il solo individuo che avesse resistito alla nuova imperatrice? Meditando su tutto ciò gli si affacciò allo spirito un progetto molto ardito, che non poteva essere originato che da un animo naturalmente generoso, cioè rivolgersi che ad un cuore magnanimo come quello di Elisabetta.

Scrisse dunque all'imperatrice esponendole i casi della propria vita, ed il sentimento di gratitudine da cui era stato spinto a difendere la reggente, perchè lo aveva richiamato dall'esilio. Conchiudendo che se Sua Maestà si compiaceva di perdonargli quell'atto di cui non si pentiva, e se gli accordava un umile impiego, le rimarrebbe fedele per tutta la vita e sarebbe pronto al bisogno di morire per lei. Azra, senza conoscere il contenuto del foglio, s'incaricò di farlo pervenire al suo indirizzo, e riuscì meglio di qualsiasi persona, avendo delle attinenze nei più alti luoghi.

L'imperatrice conoscitrice della maschile beltà, e disposta a favorire i talenti e la divozione, lesse con piacere la lettera d'Ivano. Egli fu nominato poco dopo gentiluomo della camera di Sua Maestà, posto che gli permetteva d'avvicinarsi alla sua augusta padrona. Essa non isdegnava qualche volta di parlargli, scherzando, della sua ferita, cui egli rispondeva con nuove proteste di sacrificarle l'esistenza. E l'imperatrice di buon umore dissegli un giorno:

— Vedremo, vedremo, Biron; e forse più presto di quello che pensate. Gli uomini non sono parchi di proteste di voler morire per le dame; ma la nostra debole esperienza non ci ha mostrato un gran numero d'uomini morti in seguito di tali proteste.

I cortigiani spesso maliziosi pronosticavano che Ivano soppianterebbe un giorno o l'altro l'attuale favorito tanto amato dalla bella Elisabetta, sebbene di bassa estrazione.

XIV.

Al primo ballo dato dalla nuova imperatrice al palazzo d'Inverno, lo splendore della Corte sorpassava quello dei suoi predecessori, e non mancava neppure delle solite incongruità. Per esempio, questa volta, in aggiunta alla musica di Sua Maestà, vennero collocate in vari punti della sala delle bande d'altri cantanti e musicanti, i quali, vestiti in costume nazionale, dovevano ballare e cantare alla moda del paese. Fra questi non poteva mancare la zingara Azra, troppo nota al popolino per la sua bella voce, ed era stata scelta per far parte dei così detti Menestrelli della Neva. Tutte le ragazze di quel coro portavano l'antico costume russo; ella sola faceva eccezione, essendo vestita da zingara, ed a lei spettava di cantare il famoso a solo di contralto nel coro della Neva.

A questo grande ricevimento dovevano comparire alla Corte i nobili esiliati testè richiamati dalla Siberia; essendo lo scopo d'Elisabetta di riconciliare possibilmente i vecchi rancori e di creare sotto i suoi auspicii un sentimento generale d'amicizia. Ella comprendeva che per la sicurezza del suo regno importava di cancellare le divisioni dei partiti, non dovendo esistere in Russia che il supremo potere al di sopra d'un popolo unito, intento a sviluppare la civiltà interna dell'impero, come suo padre s'era proposto. Per cui quella sera molti personaggi d'importanza si videro costretti sotto gli occhi della sovrana ad offrire la mano ai loro acerrimi oppositori, ed in generale tutti rappresentavano a meraviglia la parte della conciliazione.

Nel numero degli illustri personaggi ritornati dall'esilio mancava a quella serata il duca di Curlandia. L'imperatrice aveva forse pensato che, per grande che fosse il di lei ascendente, non era certo abbastanza forte per presentarlo alla Corte. La di lui presenza avrebbe esacerbato tanti personaggi che avevano sofferto dalle sue crudeltà. In generale gli altri ministri s'erano inimicate soltanto qualche famiglia, mentre il duca ne aveva offese delle migliaia, ed i tormenti erano ancora troppo freschi per essere dimenticati. Per misura di prudenza fu ordinato alla sua scorta di condurlo a Jaroslavia, dove allora si trovava.

(Continua)

del diritto romano, detto giustamente *la ragione scritta* nella sentenza arbitrale, e che potè essere italiano perchè era stato romano negli studi.

Il commend. De Falco discorse pure e bellamente, esponendo profondi concetti sulla possibilità d'una giustizia internazionale e tributando le dovute lodi al grande giurista italiano.

Il commendatore Caccace, in nome del commercio grato alla Corte arbitrale dei salvati suoi interessi, propinò pure all'egregio statista subalpino con belle parole.

Infine novellamente il Pierantoni sorse a parlare, e con molta opportunità propose un brindisi assai applaudito al conte Sclopis, come rappresentante della città di Torino, che fu la seconda patria de' liberali napoletani esiliati, e che se stette all'avanguardia del movimento nazionale, sta tuttora in un posto di onore invidiabile, alla difesa delle Alpi, inviolabili confini.

All'avvocato de Mellis padrone della villa offerta per accogliere gl'illustri ospiti portò un geniale brindisi il chiarissimo professore Persico.

Sparecchiate le tavole, la lieta brigata restò ancora lungamente sopra i belli terrazzi della villa de Mellis innanzi l'incantato spettacolo del golfo di Napoli.

Il conte Sclopis e l'egregia sua consorte furono oltremodo cortesi con tutti i convitati, che solamente alle ore 9 di sera ripresero la via della città, contenti in cuor loro di aver fatta sentita e schietta testimonianza di riverenza ad un uomo, lume ed ornamento d'Italia.

LA CASSA MILITARE

Dal rapporto presentato dal ministro della guerra nella tornata del 9 corrente alla Camera dei deputati sulla Cassa militare per gli anni 1872 e 1873, risulta che le affrancazioni concesse nel 1872 sono in numero di 1408 con un provento per la Cassa di L. 3,201,300 e nel 1873, n. 3361 con un prodotto di L. 6,667,200.

Le affrancazioni concesse negli anni anteriori, cioè dal 1867 al 1871 inclusivo essendo state di n. 13,077 con un prodotto di L. 47,695,000, si ha così al 31 dicembre n. 18,839 affrancazioni ed il capitale proveniente dalle medesime di L. 57,723,500; al che aggiungendo L. 3,994,647, provenienti dalla differenza fra l'entrata e la spesa accertata nei diversi anni, si ha il capitale complessivo di L. 61,718,147.

I riassoldamenti concessi nell'anno 1872 furono in numero di 4194 impegnando un capitale di L. 13,420,800; quelli accordati nel 1873 furono 2498 ed impegnarono la somma di lire 7,993,600.

Negli anni precedenti i riassoldamenti concessi furono n. 8629 ed il capitale per essi impegnato L. 27,012,800; sicchè si ha complessivamente n. 15,321 riassoldamenti con una spesa di L. 49,027,200; a cui aggiungendo L. 12,000,000, prelevate dalla Cassa in virtù della legge delli 30 giugno 1872 si ha la somma complessiva di lire 61,027,200, importo totale dei capitali affetti agli oneri della Cassa militare a tutto il 1873.

Questa somma messa a riscontro dei proventi, qui innanzi indicati, presenta un capitale disponibile di L. 690,947, il quale unito alle tasse di affrancazione che s'incasseranno nel corso del 1874, offrirà alla Cassa militare i mezzi per provvedere alle concessioni di riassoldamenti in tale annata.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispond. particol. dell'Opinione)

(W) Parigi-Versailles, *18 maggio.* — Ieri Parigi ha inteso con molta calma che il ministero Broglie era caduto. Nulla lo costringeva a morire così presto. Egli avrebbe potuto scendere nella tomba domani, o fra otto, e anche fra quindici giorni. Ma è una cosa che stanca i ministri il leggere ogni giorno sopra tutte le faccie la impertinente domanda: Ditemi; domani sarete ancora in vita?

Pare che il duca di Broglie sia stato condannato dalla Provvidenza a subire la legge del taglione.

Giunto al potere mediante una coalizione, egli cade sotto l'urto d'una coalizione. Il *Soleil* si mostra scandalizzato del voto comune che i rappresentanti di Chislehurst, del palazzo Bagration, di Frohsdorf e della via della Gourdinière deposero nell'urna. Ma il 24 maggio i legittimisti, gli orleanisti, i bonapartisti e i clericali non si sono forse stretti la mano per abbattere il signor Thiers? Il signor Thiers aveva forse torto di dire che non c'era maggioranza possibile in un'Assemblea come quella di Versailles?

L'Italia non ha da dolersi della caduta di questo ministero, che ha lasciato così libero corso ai clericali e la cui stampa ufficiosa pareva confondere in un medesimo odio gli italiani e i prussiani. La Francia sarà lieta di essere stata liberata dalla presenza di uomini di Stato che cospiravano a toglierle ogni resto di libertà.

Chiedendo la priorità della legge elettorale, il duca di Broglie metteva il piede sul terreno che fece sdrucciolare il signor Thiers. Egli aveva cominciato dall'impiegare un tempo infinito nello studio delle leggi costituzionali; ma infine bisognava pure conchiudere qualche cosa. Ma egli non fu più fortunato del signor Thiers. La destra non fa una opposizione di persone, ma di principii. Il principio si personifica per gli uni in Enrico V, per gli altri in Napoleone IV; secondo dell'indeterminata via dell'incerto, non aveva più alcuna via di salvezza.

Io vi diceva altra volta che molti amici del ministero lo avevano consigliato a non uscire dall'indeterminato. Quanto al progetto Batbie, il sig. Thery vi appose il suo controprogetto. Il sig. Raudot patrocinò la causa dell'equivoco, dichiarando che in faccia al paese non si sarebbe potuto giustificare una crisi provocata da una semplice questione di priorità. Ecco la soluzione del sig. Raudot: « Vi ha, gli disse, un modo di contentare tutti. Alla seconda lettura della legge elettorale, io intendo di presentare, in forma di contropogetto, il progetto di legge municipale stato compilato dalla Commissione di decentramento. Quindi la Camera si troverà davanti a due progetti, e i contropogetti essendo discussi prima dei progetti, la priorità apparterrà alla legge municipale. »

Questo espediente bizantino eccitò l'ilarità generale della Camera. E il duca di Broglie che fin qui si era mantenuto fedele ai metodi suggeriti dal signor Raudot, uscì dall'oscurità in cui rimaneva e dichiarò alla Camera che intendeva mantenere la sua domanda di priorità in favore della legge elettorale.

Allora il signor Luciano Brun pronunciò il discorso che era stato pronunziato dal signor Target la vigilia del giorno in cui cadde il signor Thiers. Il signor Luciano Brun ebbe a dichiarare che in questa circostanza avrebbe votato contro il ministero, pur confidando pienamente in esso. Come già il signor Thiers, così il duca di Broglie non volle consentire a questo scetticismo politico. Egli ebbe 64 voti di minoranza.

Il signor Charegron tentò di spaventare l'Assemblea mostrandole il settennato in pericolo. Il conte Rampon protestò in nome del centro sinistro e disse che il voto dato per allora non riguardava punto la persona del maresciallo. L'Assemblea si aggiornò poscia sino a lunedì.

Il *Soir* diede la notizia che il sig. Raoul Duval intende proporre all'Assemblea di sciogliersi e d'interrogare la volontà del paese con questa formula: *Impero, monarchia, repubblica.* Ma la maggioranza non ha voglia di affrontare il giudizio degli elettori. Tanto i borbonici quanto gli orleanisti sanno benissimo che poco bene si possono ripromettere dal suffragio universale.

Intanto il *Journal Officiel* annunzia, nel foglio di questa mane, che le dimissioni del ministero furono accettate e che nel frattempo i ministri rimangono in ufficio per la spedizione degli affari. Il maresciallo Mac-Mahon cerca dei ministri.

I ministri dimissionari vorrebbero un ministero Buffet; vorrebbero, cioè, essere surrogati dai loro amici. Ma un ministero di tal fatta non potrebbe raccogliere una maggioranza. Il maresciallo va in cerca della famosa congiunzione dei centri. Si parla eziandio d'un ministero formato di uomini presi fuori del Parlamento, e per conseguenza non ancora compromessi dalle lotte quotidiane della politica. Ma, quanto alla congiunzione dei centri, essa dipende soprattutto dal signor Thiers. Avremo dunque un governo veramente costituzionale. Mac-Mahon regnerebbe col titolo di presidente e il signor Thiers governerebbe coi Dufaure, Casimiro Périer, ecc.

La difficoltà non sta negli uomini, ma nell'indole dell'Assemblea. Lo stesso Broglie, dopo alcuni mesi di governo, si è stancato di ciò che i *Débats* chiamano giustamente il nulla costituzionale. L'Assemblea sarebbe essa capace di uscire da questo nulla? Non è possibile.

Se il maresciallo Mac-Mahon fosse un uomo risoluto, piglierebbe egli stesso l'iniziativa dello scioglimento della Camera. Egli solo avrebbe oggi la forza d'ottenere questo sacrificio dai nostri deputati. Ma il maresciallo ha paura dell'ignoto; egli è legato da riconoscenza agli uomini che lo hanno fatto il primo magistrato del paese; egli teme di doversi attenere alle sue opinioni personali; egli si rimette in tutto ai capi-partito. Dei capi-partito bisogna tener conto, senza però sottomettersi interamente ad essi. Spesso i partiti hanno uno scopo, e il paese ne ha un altro molto diverso. Certamente, ripudiando il progetto costituzionale Broglie e ripigliando puramente e semplicemente il progetto Dufaure, per esempio, i nuovi ministri acquisterebbero i voti del centro sinistro e quelli dei deputati i quali sogliono sempre essere dell'opinione del vincitore. Ma essi perderebbero i voti della destra borbonica e quelli dei bonapartisti.

Eppoi non si danno battaglie per ottenere delle vittorie platoniche. Al certo il sig. di Broglie ha epurato l'amministrazione con uno zelo incomparabile. Questa mattina tutti i prefetti, i sottoprefetti e i sindaci della Francia si sono guardati nello specchio per vedere se il loro viso non si era ancora ingiallito. Come il sig. di Fourtou ebbe ragione di dare un'onorificenza a suo padre, così il duca di Broglie ebbe ragione d'insignirne suo figlio, e il sig. Magne di accordare una promozione al suo. Ecco dei favori che non verranno ritolti, ma non tarderemo a vedere dei mutamenti amministrativi, che non piaceranno al *Français*, alla *Presse* e al *Figaro*.

Il sig. Thiers trionfa modestamente. Egli dichiara che non si deve atterrare Mac-Mahon, che egli non accetterebbe la successione; che l'Assemblea deve discutere le leggi costituzionali e poi sciogliersi. La diplomazia è un po' meravigliata al vedere che la caduta del ministero è accolta con gioia dal popolo e con indifferenza nelle alte sfere. Chi serve troppi padroni la una volta non ne contenta alcuno. Povero sig. Boulé, che si è affrettato troppo ad uccidersi! Se egli avesse visto i suoi amici politici nella sua medesima posizione, egli avrebbe al certo sopportato con rassegnazione il suo male.

Il sig. Perrot, deputato dell'Oise, che si sapeva essere gravemente ammalato, è morto. Il sig. Dupuy (deputato della Drôme) che sedeva a sinistra, si è dimesso. I repubblicani, dopo tanti disinganni patiti, sono ora soddisfatti; la loro gioia è immensa.

Il *National* assicura che i deputati dell'estrema destra hanno fatto sapere al maresciallo Mac-Mahon che combatteranno qualunque Gabinetto che metta in testa al suo programma la discussione delle leggi costituzionali.

— È morto il deputato del dipartimento del Nord, sig. Brigode, per cui i seggi vacanti all'Assemblea sono dieci.

— Il *Journal de Paris* racconta che alcune settimane sono si trattava nel Consiglio dei ministri di sospendere un giornale ultra-legittimista. Il Gabinetto era diviso quasi per metà in questa questione. Il duca de Broglie fece pendar la bilancia in favore del giornale minacciato, il quale non cessò di muovere al ministro dell'interno gli attacchi più violenti.

— Il *Constitutionnel* afferma, non sappiamo con qual fondamento, che il conte di Chambord è nei dintorni di Versailles col sig. Monti ed aggiunge che alla presenza in Francia del pretendente è da attribuirsi la viva opposizione dell'estrema destra all'ordinamento del settennato.

— Il *Gaulois* parla d'un duello tra il signor Paul de Cassagnac e il duca di Chartres in causa d'un articolo che il primo ha pubblicato contro la famiglia d'Orléans.

— L'*Univers* dichiara inverosimile la notizia del *Gaulois*.

— Il *Soir* dice che a Versailles si annunziavano parecchie dimissioni di prefetti in seguito alla crisi ministeriale.

BELGIO

Leggiamo nel *Nord* di Bruxelles che dei negoziati si proseguono in quella città tra delegati tedeschi e belgi per la conclusione d'un trattato d'estradizione tra il Belgio e la Germania.

— Lo stesso giornale dichiara che non è ancor deciso se l'imperatore Alessandro passerà per la capitale del Belgio, ed assicura che, in ogni caso, il soggiorno dello czar a Bruxelles sarà di breve durata.

SVIZZERA

Il giorno 17 ebbe luogo a Lucerna la prima elezione del Consiglio parrocchiale di quella città, recentemente istituito. Il numero dei votanti fu di 1000. Malgrado gli sforzi del partito ultramontano, la lista liberale ha trionfato.

INGHILTERRA

L'imperatore di Russia si recò sabato col granduca Alessio e seguito a Chislehurst, dove fece una visita, che durò mezz'ora, all'ex-imperatrice. Al suo ritorno lo czar visitò le due Camere del Parlamento e l'abbazia di Westminster. Al suo ritorno in patria lo czar passerà pel Belgio.

— Si parla di un pellegrinaggio di cattolici inglesi a Fulda, nel prossimo estate, onde pregare per la persecuzione della Chiesa cattolica in Prussia.

— Talune fra le più influenti Società commerciali inviarono una petizione al cancelliere dello scacchiere affinchè nomini una Commissione reale per la revisione della legislazione bancaria.

AUSTRIA-UNGHERIA

Leggiamo nei giornali di Pest del 13:

« Le montagne di Buda sono coperte di neve e il gelo danneggia le campagne. Si ebbero qui 2 gradi sotto lo zero.

« Il *meeting* promosso dall'opposizione riuscì numerosissimo. Vi vennero approvati tutti i punti del programma proposto dal *club*, tranne l'adozione del suffragio universale, che rimane questione aperta.

« La conferenza dei deakisti decise di respingere la mozione d'Iranyi, concernente i provvedimenti da prendersi per iscongiurare la crisi economica e per rialzare il credito. »

GERMANIA

Secondo la *Gazzetta di Spener* del 18, la salute del principe di Bismarck è peggiorata in modo, che la partenza per Varzin, per la quale tutto era preparato, ha dovuto essere nuovamente sospesa.

— Il principe Clodoveo di Hohenlohe, nuovo ambasciatore di Germania a Parigi, dopo essersi trattenuto alcuni giorni a Monaco, è partito colla principessa alla volta della sua destinazione e presenterà quanto prima le sue credenziali al maresciallo-presidente.

— Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 14 corrente:

« La Commissione che deve stabilire i nuovi confini delle diocesi in Alsazia e Lorena deve tenere la sua prima seduta. Essa è composta, per la Germania, del commissario prussiano Ledderhose, vice-presidente dell'Alsazia-Lorena, e del conte di Wesdelen, incaricato d'affari di Germania a Parigi. I delegati francesi sono: il signor Desprez, direttore degli affari politici al ministero degli esteri a Parigi, e il sig. Tardif, direttore dell'amministrazione dei culti. Non si crede che la Commissione terrà molte sedute od avrà delle difficoltà nell'adempiere alla sua missione. La Germania non avendo relazioni diplomatiche col Vaticano, è la Francia che conchiuse gli accordi in quanto riguarda la comunicazione con la Santa Sede, la quale, in queste circostanze, si dimostrò molto conciliante. »

— La chiusura delle Camere prussiane avrà luogo probabilmente il 21 per parte del vice-presidente del ministero di Stato, sig. Camphausen, in seduta comune delle due Camere.

— Si annunzia il ritiro del direttore delle ferrovie dell'impero, signor Scheele, dopo esaurita la quistione dell'aumento delle tariffe.

Non si conosce ancora il suo successore.

— Al Consiglio federale il progetto pel matrimonio civile obbligatorio è appoggiato soltanto dalla Prussia, dal Baden, dall'Assia e da Lubecca. Gli altri Stati oppongono difficoltà. Il Wurtemberg propose che il cancelliere dell'impero presenti un progetto apposito.

RUSSIA

Il *Times* ha da Berlino, 14:

I giornali di Pietroburgo ebbero la proibizione di pubblicare altre notizie riguardo al viaggio dell'imperatore, eccetto quelle già pubblicate prima nella *Gazzetta Ufficiale*.

TURCHIA

Il *Messager d'Orient* annunzia che l'agente serbo a Costantinopoli Christich, venne nominato ministro dell'istruzione, e che Tenkich-pascià fu nominato a suo successore in Costantinopoli, come pure che sono prossimi altri cambiamenti nel personale diplomatico della Serbia.

La Relazione ufficiale sullo Stato delle seminagioni constata che nella prima metà di maggio v'ebbero ripetutamente dei geli nella parte occidentale della monarchia, ma soltanto in pochi passi dalla parte orientale, per cui lo stato delle seminagioni in generale dal 1° maggio è divenuto più cattivo nella parte occidentale della monarchia e migliore nella parte orientale.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 maggio (120ª *della Sessione*)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Pres. annunzia che la Giunta per le elezioni propone che sia convalidata l'elezione dell'avv. Olinto Barsanti a deputato del collegio di Pisa.

L'elezione è convalidata.

L'ordine del giorno reca:

Seguito del progetto di legge sull'inefficacia giuridica degli atti non registrati.

Pres. Restano ancora da svolgere degli ordini del giorno.

La parola spetta all'on. Villa per svolgere il suo.

Villa svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che col progetto di legge sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati si assicura la più compiuta ed esatta attuazione delle leggi di registro e bollo, e che con equi temperamenti si può eliminare ogni pericolo che tale provvedimento possa sconvolgere l'ordine delle prove e dei giudizi determinati dalle leggi civili, passa alla discussione degli articoli. »

Io sono il solo da questa parte della Camera (*la sinistra*) che approvi il progetto di legge in discussione, che commetta questo enorme ed imperdonabile delitto (*Ilarità*).

Io persisto nelle idee che ho svolte nella discussione generale e credo che, poichè si ha una legge di registro, bisogna che questa legge sia con tutta la severità applicata per vantaggio dell'erario e pel rispetto che è dovuto alle leggi dello Stato.

La legge attuale impone ai ricevitori di tassare d'ufficio e come si può quindi sostenere la teoria dell'on. Mancini che la tassa si possa pagare quando si vuole? Perchè ci sarebbe, in tal caso, la facoltà al ricevitore? Se vi è un termine per la prescrizione, anche ci sarebbe colla teoria dell'on. Mancini?

Io ho attentamente ascoltato i discorsi degli oppositori e specialmente quello dell'on. Mancini. Avrei voluto restar persuaso dalle loro ragioni, ma non fu possibile e mi convinsi sempre più che la verità stava dalla parte del principio che informa il progetto di legge.

La legge di registro è legge d'imposta e non si può muover dubbio su questo carattere di essa. Il fisco ha quindi diritto di volere che sia pagata da tutti coloro che devono pagarla perchè hanno bisogno del servizio dello Stato.

Si dice che la legge di registro è cattiva e devesi correggere, ma finchè si attende questa correzione si dovrà ammettere che esista una tristissima disuguaglianza e si dovrà permettar che paghino alcuni e altri non paghino. È impossibile che per un momento solo duri questa disuguaglianza.

Il progetto di legge non fa che estendere il principio della legge vigente e questa estensione non porta alcuna perturbazione economica.

L'oratore svolge delle considerazioni sulle tasse di registro e sulle legislazioni che le regolano nei diversi paesi.

Egli poi, rivolgendosi ai suoi colleghi della sinistra, dice che l'opposizione ha l'obbligo di aiutare il governo quando trattasi di riordinare le finanze e d'impedire che il *deficit* ingoia tutti, l'on. Minghetti e gli uomini della sinistra. (*Bene!*) Bisogna che in Italia tutti paghino.

L'on. Sella ha reso un servizio al paese facendo compilare dei volumi dei contribuenti della ricchezza mobile. L'on. Minghetti renderà al paese un gran servizio pubblicando quei volumi. (*Bene! — Applausi a destra*) Bisogna che tutti paghino. (*Bene!*)

Se il Piemonte ha potuto superare tante difficoltà, fu perchè si pagarono sempre tutte le imposte, per quanto gravose. Se l'Italia si inspirerà a quest'esempio, vedrà ristorate le finanze e la pubblica moralità, senza della quale uno Stato non può sussistere. (Bene! *a destra*)

Si dice che il progetto di legge svela i segreti delle famiglie. Ma perchè dovrà arrossire una famiglia degli atti della sua vita civile?

Minervini ed altri di sinistra interrompono. (*Rumori a sinistra — Scampanellate del presidente*)

Villa conchiude dichiarando che crede di aver compiuto il suo dovere. La coscienza glielo dice (*Bene — Applausi a destra*).

Pres. L'on. Mascilli intende svolgere il suo ordine del giorno?

Mascilli. Sì (*Rumori*).

Pres. Parli l'on. Mascilli.

Mascilli svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nel mentre fa plauso alle lodevoli intenzioni del ministro delle finanze di ottenere il pareggio senza nuove imposte e senza accrescere le esistenti, non potendo però sconoscere i gravi inconvenienti che potrebbero derivare dal progetto di legge della inefficacia degli atti se fosse accettato nel modo come si è presentato, lo invita a modificarlo e ripresentarlo nel corso di questa sessione medesima. »

L'oratore dice che il suo ordine del giorno è conseguenza dei dubbi e delle opposizioni che da ogni parte sorsero contro questo progetto di legge.

Nessuno nega al ministro delle finanze i mezzi di riordinare le finanze, e la lotta in questa discussione è piuttosto col guardasigilli che col ministro delle finanze.

L'ordine del giorno non pregiudica alcuna questione. Il concetto di esso è che il guardasigilli deve ponderar meglio le gravi questioni che con questo progetto di legge hanno attinenza.

L'oratore svolge, fra i rumori della Camera, delle considerazioni contro il progetto di legge.

(Le grida impediscono di udire una sola parola dell'oratore)

Pres. Il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, ha la parola. (*Segni di grande attenzione*)

Minghetti (presidente del Consiglio). In questa discussione mi pare che sia quasi rimasta nell'ombra la parte finanziaria. Si disse solo che il progetto non recherà i risultati finanziari che io ho preveduto. Io dirò brevemente per quali ragioni ricorsi a questo provvedimento e per quali ragioni ne speri un vantaggio alle finanze.

Che il registro e bollo devono dare di più di quel che danno, è ammesso da tutti. Tutti i ministri delle finanze hanno sperato che la tassa rendesse più di quel che rende ora. La popolazione del Regno è aumentata, si aggiunse un doppio decimo, eppure la parte del registro ha reso assai poco e così la parte del bollo, e il reddito andò aumentando in proporzioni assai scarse. Le cifre lo provano e lo dimostrano chiaramente.

Io non farò il confronto con altri paesi, perchè l'on. Mancini direbbe che le condizioni sono diverse, ma dirò solo che se il reddito fosse quale era in Piemonte, tutta l'Italia dovrebbe dare una somma ben grande ed assai superiore a quella che ora si ottiene.

Tutto prova insomma che c'è qualche cosa nella tassa di registro e bollo che non cammina bene e ciò è provato anche dall'inchiesta che io ho fatto fare.

L'on. ministro espone alcune cifre per dimostrare lo scarso numero di atti che non si registrano.

Il rimedio delle multe si è dimostrato inefficace.

Io non nego che la tassa sia elevata, ma l'esperienza dimostra che gli atti meno tassati sono quelli che meno registransi. La ricevuta di cinque centesimi, per esempio, è la più trascurata.

La causa vera dello scarso reddito non è l'elevatezza della tassa, siatene certi, o signori.

Contro coloro (e sono la maggior parte) che non pagano la tassa, e contro i quali le multe non giovano, occorre un altro provvedimento, che è quello che noi vi abbiamo proposto. L'efficacia di esso non può essere da alcuno contestata.

La sanzione che vi si propone è la sola che possa ritenersi efficace, o signori, siatene persuasi.

L'esempio della legge del 1869 sulle cambiali ci ammaestra.

Io sono sicuro che la sanzione dell'inefficacia giuridica darà più dei nove milioni che io ho calcolato.

È una congettura, direte, ma essa è una congettura della cui esattezza non posso dubitare.

È vero o non è vero che ci sia questa sanzione in Inghilterra? Abbiamo una legge recente, quella del 1870, che riassume tutte le disposizioni sul registro e bollo.

Basta legger quella legge per convincersi che la sanzione c'è. È vero che non si applica a tutti gli atti e che il numero di quelli cui si applica è circoscritto. Non solo vi è la nullità, ma in certi casi la scoperta dell'atto non registrato importa certe pene. La legge poi parla di coloro che non registrano dicendo che defraudano Sua Maestà. (*Ilarità*) La legge americana sancisce lo stesso principio. Io mi trovo in buona compagnia. (*Risa*)

Mancini ed altri interrompono.

Minghetti. Siamo in compagnia del popolo anglo-sassone che è alla testa della civiltà.

La nostra proposta non merita alcuna accusa di eterodossia economica. Certe accuse si potrebbero fare alla legge stessa del registro e bollo, ma non alla nostra sanzione, la quale non fa altro che render efficace la legge vigente sul registro e bollo.

Io mi sento molto sicuro e credo di non commettere alcun peccato economico sostenendo questa proposta.

La parte giuridica del progetto fu sostenuta valorosamente dagli on. Villa, Puccioni, dal guardasigilli e da altri oratori e mi duole che un motivo di salute abbia impedito all'on. Mari di prendere parte alla discussione. Egli avrebbe dato il suo appoggio alla nostra proposta.

Dico questo perchè se essa fu avversata da valenti giuristi, fu pur da eminenti giuristi sostenuta.

Si tratta forse di un diritto essenziale della società alla cui tutela lo Stato non possa sottrarsi?

Domando questo perchè l'onor. Mancini diceva che lo Stato deve proteggere anche chi non paga la tassa.

No, o signori, il diritto di cui trattasi non è di quelli che lo Stato deve tutelare se chi ha bisogno di questa tutela si sottrae alle formalità che la legge prescrive.

Se la tassa non ha reso finora quanto avrebbe dovuto rendere, è colpa dell'interpretazione che l'on. Mancini ha dato della legge vigente.

Coll'interpretazione dell'onor. Mancini è più benemerito chi paga la soprattassa che chi paga a tempo, perchè chi non paga, colla soprattassa rende di più all'erario. (*Ilarità*).

Io sostengo che le tasse di registro e bollo è un tributo che lo Stato ha diritto d'imporre, e che il contribuente che non lo paga deve esser soggetto alle conseguenze della sua violazione della legge.

Guai se da questo Parlamento venisse fuori un verdetto che dichiarasse che chi non paga una tassa di registro non froda l'erario!

Tutti devono pagare. Se dei sacrifici si devono fare, da tutti devono essere fatti. (*Bene!*)

Si parlò di petizioni di Camere di commercio.

Ma che sono otto o nove Camere di commercio nel gran numero che abbiamo? Molto maggiori furono le proteste contro le tasse sull'alcool.

L'agitazione nel paese non esiste. Non è questo uno di quei provvedimenti che agitano un popolo. Un decimo sulla fondiaria avrebbe ben più agitata l'opinione pubblica. (*Voci.* Sì, sì! — *Altre voci.* No, no! — *Rumori* — Bene! *a destra*).

(L'on. ministro chiede un breve riposo).

Pres. sospende la seduta per 10 minuti.

Minghetti (*riprendendo il suo discorso*). Io non mi sono mai dissimulato che gravi obbiezioni si possono fare a questo progetto, ma dichiaro che nessuna di quelle dell'onorevole Mancini mi è sembrata grave. Alcune obbiezioni però mi colpirono. Si è detto: come si possono colpire assolutamente tutti gli atti? L'on. Puccioni ha svolto delle ragioni che porterebbero a temperamenti i quali non mutano il concetto fondamentale della legge e che si possono discutere utilmente. Dico altrettanto del termine per la registrazione. Ciò non distrugge il concetto della sanzione e possiamo intenderci. Io posso accettare provvedimenti che non ledano il concetto della legge. Si è detto che il progetto viola i segreti delle famiglie. Io non so se sia pericoloso imporre la registrazione degli atti o lasciar segreti certi acquisti mal fatti e certe vendite simulate. O signori, debbo parlar chiaro. Nel vedere un certo partito, che qua dentro non è rappresentato, osteggiar questo progetto con un accanimento che certo qui non si è mai visto, a me viene il dubbio che quel partito tema di dover svelare certi acquisti mal fatti, certe vendite simulate, certi atti, insomma, che starebbero per essi assai meglio nell'ombra. (*Bene*)

Io vi ripeto che sono dispostissimo ad accettare gli emendamenti che non ledano il principio dell'inefficacia giuridica. È curioso poi che qualcuno abbia detto che i temperamenti renderanno vano il progetto di legge. È sempre la stessa storia del tutto o niente (*Risa*).

Noi invece abbiamo avuto sempre per divisa, se non tutto, almeno una parte. Questa fu la divisa nostra anche in politica, e abbiamo finito coll'aver tutto, un po' alla volta (*Bene — Ilarità*).

Io insomma credo che il principio dell'inefficacia sarà utilissimo alle finanze. Noi non aggiungiamo nuove tasse ma facciamo che rendano di più quelle che abbiamo.

Io accetto i temperamenti, ma non posso accettare il rigetto del principio. Non posso accettarlo dopochè la questione ha assunto un carattere morale, giuridico, politico.

L'on. Mancini disse che la ripresentazione di questo progetto, altra volta respinto, fu un oltraggio al Parlamento. Io credo tutto all'opposto. Una riforma nei reggimi costituzionali può essere respinta oggi, essere accettata anni dopo. È questo lo spirito del reggime costituzionale (*Bene*).

Come potete dirvi riformatori voi che vorreste che una riforma respinta non potesse più ripresentarsi? (*Bene*).

Io ho votato questa proposta nel 1868 e la voterò anche oggi. Se sarà respinta, tornerò a difenderla dal mio banco di deputato (*Bene*).

L'on. ministro passa poi a parlare dei vari ordini del giorno e dice che la prima parte dell'ordine del giorno De Luca non fa che riprodurre le sue promesse circa le riforme nel sistema tributario. Fedele a quelle promesse, egli aggiunge, io ho l'onore di presentare ora alla Camera un progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria. (*Bene!*)

Pres. Do atto al signor presidente del Consiglio della presentazione di questo progetto di legge.

Minghetti. Io sono convinto della necessità di certe riforme; sono d'accordo su questa necessità coll'on. De Luca, ma come posso io, in un giorno, improvvisar delle proposte? La Camera potrebbe approvarle le quasi d'avere una gran maggioranza per attuare certe riforme. La mia speranza fu delusa. Io non rimprovero nessuno, ma credo di aver fatto il mio dovere. Io non potei condurre l'on. De Luca ed i suoi amici a votare i provvedimenti. Non potei condurli colla fede, ma spero di poterli condurre a me colle opere. (*Bene! — Ilarità*)

Io non posso accettare l'ordine del giorno dell'on. De Luca e non posso accettare nessun altro ordine del giorno che respinga il concetto dell'inefficacia giuridica, a cui il progetto di legge si informa.

Non posso accettare ordini del giorno sospensivi, perchè intanto che si studia la casa brucia.

C'è bisogno del provento che io ho calcolato e c'è bisogno urgente.

Io potrei accettare gli ordini del giorno dell'on. Alippi, dell'on. Cortese, dell'on. Villa, dell'on. Puccioni, ma io li pregherei di ritirarli e di permettere che la votazione si faccia sulla proposta della Commissione, che è la più semplice.

Essa non vuole che si passi alla discussione degli articoli.

La preghiera di ritirare gli ordini del giorno io la rivolgo anche agli on. De Luca, Camerini e Mascilli.

È meglio che la votazione si faccia sulla proposta semplicissima della Commissione.

Vi sono alcuni che avrebbero preferito un'altra imposta, ma dopo tanti mesi che il progetto sta davanti alla Camera senza che si presenti nessun nuovo sistema, come potrebbero essi approvar la proposta della Commissione?

Vi sono alcuni che vogliono dei temperamenti. Ebbene, io dichiaro che sono disposto ad accettare dei temperamenti. Essi dunque voteranno perchè si passi alla discussione degli articoli.

Io lascio a tutti il diritto di proporre degli emendamenti.

Coloro che credono coll'on. Mancini che questa non sia una tassa (*Rumori a sinistra*), coloro che [illegible] coll'on. Mancini [illegible] e considerano come offeso il principio giuridico, votino contro. Non ci siano equivoci.

Io attenderò il voto del Parlamento colla coscienza di aver fatto e di fare il mio dovere (*Bene — Applausi a destra e al centro — Agitazione vivissima*).

Pres. L'on. Cappon propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udito il ministro, confidando che, d'accordo colla Commissione,

presenterà entro otto giorni il progetto di legge, il quale, escluso il principio della nullità e inefficacia degli atti non registrati in tempo, possa fornire all'erario i 9 milioni domandati dal governo, sospende la discussione, e quindi passa all'ordine del giorno. »

Vi sono altre proposte sospensive. Una dell'on. Torrigiani. Una dell'on. Mancini. Una dell'on. Ara. C'è un ordine del giorno dell'on. Bonghi nel quale si esprime il concetto di passare alla discussione degli articoli con piena libertà di emendare e riformare il progetto ministeriale.

Pres. La parola spetta all'on. Mantellini, relatore generale della Commissione.

Mantellini (relatore) esordisce accennando alla gravità della quistione che si dibatte e dice che ha votati finora tutti i provvedimenti finanziari. Non così l'onor. Puccioni (*Ilarità*) il quale respinse il progetto sull'avocazione dei 15 centesimi.

Se l'on. Puccioni trova grazia presso il ministro ad onta di quel voto contrario, l'on. relatore spera di trovar grazia ad onta delle parole che dovrà ora pronunziare contro questo progetto di legge. (*Ilarità*)

Parlando del carattere della tassa di registro, il relatore dice che la teoria del guardasigilli che la tassa sia un premio di assicurazione sovverte il concetto dell'ufficio della giustizia. (Bene! *a sinistra*)

Dice che la ragione per cui la Commissione non può accordarsi con coloro che sostengono il progetto e propongono dei temperamenti, è questa che con essi non è possibile il linguaggio giuridico. Essi chiamano forma ciò che per la Commissione è tassa; confondono il fisco colla giustizia. (Bene! *a sinistra*)

L'on. relatore giudica illogici i proponenti di temperamenti e dice che il progetto ministeriale è almeno logico. Esso tende al solo scopo di far quattrini, e dei quattrini se ne faranno certo con quella proposta. (*Ilarità*) Si offendono i principii, ma dei quattrini se ne faranno senza dubbio. (*Nuova ilarità*)

La Commissione si è arrestata davanti a questo progetto di legge.

L'oratore svolge delle considerazioni contro il progetto e critica poi i temperamenti che spalancano le porte alla prova suppletiva.

Io non posso seguirvi, egli dice. Io non sono uomo politico, non pretendo di esserlo, ma sono un giureconsulto ed ho la mia coscienza (*Applausi vivissimi a sinistra*) Io non posso seguirvi.

Cita la Francia che non ha mai introdotta questa sanzione nelle sue leggi e dice che la Francia non ha mai tormentata come noi questa tassa. In Francia la tassa rende molto, ma confrontiamo le condizioni della Francia colle nostre!

L'on. relatore fa delle considerazioni giuridiche intorno alla frode ed al dolo, e di e di non esser rimasto persuaso dalle lezioni di diritto romano degli on. Baccelli e Puccioni. (*Risa*)

(Ci duole che il posto dal quale l'onorevole relatore parla c'impedisca di udire e riassumere esattamente i concetti del suo discorso che è attentamente ascoltato dai deputati, i quali lo circondano per meglio udirlo).

Egli conchiude ripetendo che non può seguire il ministero in questo progetto di legge.

Dice che 32 sono le Camere di commercio che protestarono contro il progetto di legge e questo numero non gli sembra scarso nè indifferente, come affermava il presidente del Consiglio.

Dichiara che la Commissione non può accettare i temperamenti perchè questi non possono togliere il difetto della proposta, che sta nell'offesa ai principii giuridici e morali (Bene! *a sinistra*).

La Commissione crede troppo pericoloso passare alla discussione degli articoli (*Bene — Applausi a sinistra*).

Voci. Ai voti, ai voti (*Agitazione vivissima*).

Minghetti prega nuovamente i proponenti di ordini del giorno di ritirarli e di permettere che la votazione si faccia sulla proposta della Commissione.

Dichiara che non domanda un voto di fiducia politica.

Il ministero chiede d'esser giudicato dalle sue opere.

L'on. ministro non intende come si possa dare un voto di fiducia politica sul passaggio alla discussione degli articoli.

Dopo il discorso dell'on. Mancini il governo sarebbe esautorato se il Parlamento respingesse senza discussione un progetto di legge come questo.

Mancini chiede la parola.

Minghetti. Io ripeto che il governo sarebbe esautorato se la Camera deliberasse di non passare alla discussione degli articoli di questo progetto di legge.

Coloro che credono il progetto indegno di considerazione votino colla Commissione. Gli altri votino col ministero. Mi pare che ciò sia chiaro.

Mancini vuol parlare (*Rumori a destra, agitazione.*)

Pres. Parli l'on. Mancini per fatto personale.

Mancini. L'on. ministro ha usato un artificio oratorio per acquistar voti alla sua proposta. Egli m'ha fatto dire che coloro che non vogliono pagar le tasse sono liberi di non pagare. Io non posso rimanere sotto il peso di questa accusa. Io non ho mai detto ciò che il ministro mi ha fatto dire. Il mio concetto fu diverso e lo mantengo. Il paese mi giudicherà. (*Bene a sinistra*)

Pres. riassume i concetti degli ordini del giorno presentati nella discussione. La proposta della Commissione è la più ampia. Deve avere la precedenza una proposta sospensiva.

Minghetti prega nuovamente i proponenti d'ordini del giorno di ritirarli.

Mancini dichiara che per evitare equivoci mantiene la sua proposta sospensiva, pronto però ad associarsi ad un'altra che abbia lo stesso carattere sospensivo.

Capone dichiara che è pronto a dar al governo i mezzi che domanda ma non può accettare il progetto di legge. Mantiene il suo ordine del giorno.

Ara ritira il suo ordine del giorno.

Torrigiani ritira pure la sua proposta sospensiva.

Pres. La proposta dell'on. Mancini è la più larga.

Mancini. Io mi unisco alle conclusioni della Commissione e ritiro la proposta sospensiva.

Capone. Io ritiro il mio ordine del giorno. (Agitazione vivissima, grida, rumori. Ai voti, ai voti)

Pres. Sarà dunque messa ai voti la proposta della Commissione, cioè, che non si passi alla discussione degli articoli. È chiesta la votazione per appello nominale. Chi approva la proposta della Commissione risponderà *sì*, chi la respinge *no*.

Minghetti. Per togliere gli equivoci, io dichiaro che risponderò *no* (*Ilarità vivissima*).

Pres. Ripeto che coloro che approvano le conclusioni della Commissione risponderanno *sì*, coloro che le respingono risponderanno *no*.

Si procede all'appello nominale.

Massari (segretario) fa l'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti	360
Risposero *no*	190
Risposero *sì*	170

La Camera respinge la proposta della Commissione e delibera di passare alla discussione degli articoli del progetto di legge sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati.

La seduta è sciolta a ore 7 3[4.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Subito dopo la piazza dei Satiri v'è una piazza semicircolare, di cui ora non ricordiamo il nome.

Ieri sera ci occorse di passare per di là e trovammo la via così sudicia e ripiena di capature di erbaggi da averne quasi impedito il passo.

Sorpresi come nel centro di Roma vi continuasse ad esistere, come ai passati tempi, un immondezzaio permanente, ci siamo informati se di là passassero gli spazzaturai, e ci è stato risposto che quella piazza, come tutte le altre, viene più volte spazzata durante il giorno, ma che alla sera i carri che ritornano dal mercato degli erbaggi e che fanno sosta in quel luogo, scaricano dal loro carri tutte le immondezze che li ingombrano e quindi vanno pe' fatti loro.

Noi richiamiamo su quello sconcio l'attenzione, non dell'appaltatore, ma delle guardie municipali, le quali, a parer nostro, potrebbero impedire a quei carrettieri di spurgare colà i loro carri, intimando ad essi quella contravvenzione che s'intima a chi lorda le vie.

È cosa di poco momento, e noi siamo persuasi che ci si verrà rimediare.

A questo proposito, crederemmo pure opportuno che le guardie sorvegliassero alcune vie, nelle quali si gettano, particolarmente alla sera, tali immondezze e di tal fetore, che i cittadini non possono assolutamente passarvi senza esserne oltremodo disgustati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 20 maggio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,8

Termometro Centigrado

Massimo = 20,3 — Minimo = 8,3

Umidità media del giorno

Relativa = 64 — Assoluta = 8,30

Vento dominante. Calma al mattino e alla sera, Sud debole nel giorno.

Stato del cielo. Piccoli cirri al mattino, temporali lontani alle montagne nelle ore pom., bellissimo alla sera.

Pioggia in 24 ore. Poche gocce.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La sera di martedì, al teatro Valle avrà luogo la serata a benefizio del simpatico ed applaudito brillante Rodolfi. Verrà rappresentata la nuova commedia: *Il capitale di certe società*, L. 000,000. Il manifesto dice che n'è autore il signor Alfredo Di Neville di Nizza.

— Essendosi aggravata la malattia della signorina Clelia Gros, i signori Maggi, Molaioli, Sigismondi, Gerbino, Zarlatti e Orengo si sono costituiti in Comitato per dare immediatamente una recita a benefizio di quella egregia filodrammatica. La rappresentazione avrà luogo la sera del 31 corrente al teatro Argentina.

— Iersera è stata applaudita al teatro Valle la nuova tragedia: *Onnia* del cav. Bertolotto. Ne parleremo nella rassegna drammatica.

— Domani, venerdì, deve esser eseguita a Milano nella Chiesa di S. Marco la messa funebre scritta dal maestro Verdi per l'anniversario della morte di Alessandro Manzoni.

La messa verrà quindi replicata nelle sere del 25, 27 e 29 corrente nel teatro alla Scala. La metà degli utili sarà versata al municipio di Milano per il fondo delle onoranze a Manzoni.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

[illegible] di Padova. — Nel *Giornale di Padova* del 20 non troviamo più fatto cenno di alcun disordine.

I giurati. — Il 19 corrente doveva incominciare la quindicina della Corte di Assise a Genova. Ma il *Movimento* annunzia che i giurati non si trovarono in numero sufficiente, e così non potè aver luogo il dibattimento.

[illegible]. — Leggiamo nei giornali di Milano del 20:

Alle 3 pomeridiane dello scorso lunedì un signor N... del Würtemberg, negoziante, arrivato appena da Venezia, s'accingeva a ripartire nuovamente per cotesta città. Recatosi alla ferrovia, prima che partisse il treno, entrò nel caffè della Stazione centrale, ove ordinò un bicchiere di vino. Dopo averlo bevuto, trasse di tasca un revolver, se lo appuntò alla testa e lo esplose. La palla gli attraversò la fronte. Trasportato immediatamente alla Casa di salute, il disgraziato versa in pericolo di vita. Egli aveva indosso una rilevante somma in biglietti di Banca e denaro.

La galleria di Milano. — La *Lombardia* di Milano annunzia che, dopo una sosta di circa 7 anni, vennero ripresi i lavori del grand'arco della galleria Vittorio Emanuele fra i due lati settentrionali della piazza del Duomo.

Prestito di Napoli. — Nella 11ª estrazione del prestito di Napoli (seguita il 15 maggio) il premio di L. 20,000 è stato vinto dal N. 33,500.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 contiene:

1. R. decreto 7 maggio che autorizza la Banca agricola, commerciale ed industriale in Savignano di Romagna, sedente in Savignano, e ne approva lo Statuto.

2. R. decreto 3 maggio che autorizza la Società enologica astigiana ad aumentare il suo capitale.

3. R. decreto 16 aprile che autorizza il comune di Gravellona, provincia di Pavia, ad accettare l'eredità lasciatagli dal fu Pietro De Luca, col suo testamento 1° febbraio 1873.

4. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, in quello del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Lo svolgimento degli ordini del giorno sulla legge dell'inefficacia giuridica degli atti non registrati non è terminato ieri alla Camera. Nella tornata d'oggi svolsero ciascuno il proprio, l'on. Villa per passare alla discussione degli articoli del progetto e l'on. Mascilli contro. E altri ne furono ancora presentati, ma non poterono essere svolti perchè, giunti dopo che la discussione era chiusa, il regolamento della Camera, se non la logica parlamentare, vieta che siano sviluppati.

Ma la Camera era impaziente d'udire il presidente del Consiglio ed a ragione. L'on. Minghetti ha fatto un discorso tanto vigoroso quanto abile. Ha considerato il progetto sotto l'aspetto finanziario, ha rivelato delle cifre rispetto alla registrazione degli atti ed al bollo che avrebbero dovuto scuotere gli animi perplessi e titubanti, ha citato le leggi d'Inghilterra e degli Stati Uniti, ha riconosciuto il valore di alcune obbiezioni e si adoperò a confutarle; ammise, che mantenuto il concetto sostanziale della legge, vi si abbiano a recare mitigazioni e temperamenti.

Ma insistè sulla quistione politica, divenuta predominante dopo il discorso dell'on. Mancini. E pose schiettamente la quistione di gabinetto, intanto che, respingendo i voti sospensivi e presentando il progetto per la perequazione fondiaria, mostrava coi fatti all'on. De Luca, come voglia le riforme, invitava la Camera a votare sulla proposta di rigetto fatta dalla Commissione.

Chi è contrario alla legge per ragioni di principii, è naturale che voti contro il passaggio alla discussione degli articoli; ma chi solo desidera delle modificazioni, chi è incerto, chi ha degli scrupoli, non deve votare in favore, aspettando che la discussione sia finita per considerare se gli scrupoli sono rimossi, se le incertezze sono vinte, se le modificazioni desiderate sonosi ottenute.

Restava ultimo a parlare il relatore. L'on. Mantellini ha risposto a' difensori del progetto con molto brio e sottigliezza d'ingegno, stando nel campo giuridico, non senza fare una breve escursione su quello della finanza per dire che almeno col progetto ministeriale i quattrini verrebbero, mentre con le modificazioni annunziate si aspetterebbero invano. Egli si è difeso dall'accusa di staccarsi dal partito, sostenendo trattarsi in questo caso di contrasto di principii giuridici.

Finalmente in mezzo all'impazienza della Camera, sono stati ritirati gli ordini del giorno sospensivi; la votazione è stata fatta per appello nominale sulla proposta del rigetto.

Il risultato è stato favorevole al ministero. Il buon senso della Camera ha stasera risparmiata al paese una crisi.

—

Nella riunione degli Uffici della Camera dei deputati di questa mattina (21) la discussione intorno al progetto di legge sulle convenzioni ferroviarie è stata condotta a termine da altri tre uffici, il II, il III ed il IX.

L'Ufficio II ha nominato commissario l'onorevole deputato Di Blasio Scipione con mandato di respingere le singole convenzioni.

L'Ufficio III, dopo aver nella seduta precedente accettata la massima la convenzione per il riscatto delle ferrovie romane, ha deliberato questa mattina di non ammettere le convenzioni pel riscatto ed esercizio delle ferrovie meridionali incaricando il suo commissario Schmitt-Doda di proporre nell'interesse della Società delle ferrovie predette un temperamento alle convenzioni esistenti fra lo Stato e la Società medesima, sia per l'obbligatoria costruzione della linee Aquila-Rieti-Termoli-Benevento, sia per la proporzionale diminuzione della sovvenzione chilometrica in ragione dell'aumento chilometrico attuale.

L'Ufficio IX ha approvato le singole convenzioni, ma non ammette la costruzione delle nuove linee proposte; a commissario è stato eletto l'onorevole Villa-Pernice.

Nell'Ufficio I continua la discussione.

Gli Uffici III, IV, V, VI, VII e VIII hanno inoltre discusso i tre seguenti progetti di legge:

Cessione dell'ex-villa della Regina e dell'ex-convento delle Cappuccine in Torino all'Istituto nazionale per le figlie dei militari.

Approvazione di una convenzione tra il Demanio e la Deputazione provinciale di Trapani per la cessione gratuita di terre e casseggiato in territorio di Marsala.

Nuova proroga dei termini delle iscrizioni e rinnovazioni dei privilegi e delle ipoteche nella provincia romana.

A commissari sono stati designati per il 1° progetto gli onorevoli deputati Branca, Macchi, Del Zio, Sebastiani, Bettoni e Di San Marzano;

Per il 2° i deputati Branca, Fossa, Alli-Maccarani, Perrone di San Martino, Englen e Mangilli;

Per il 3° i deputati Pissavini, Franzi, Rasponi Achille, Righi, Lenzi e Spantigati.

—

La Relazione dell'onor. Menabrea a nome dell'Ufficio centrale del Senato sul progetto di legge per la spesa straordinaria di L. 79,700,000 per la difesa dello Stato, conchiude per l'approvazione con le seguenti parole:

In seguito alle discussioni precedentemente riferite, considerando che le spese chieste per la difesa dello Stato furono contemplate nel piano finanziario del ministero, e che desse sono comprese nel bilancio normale di L. 185,000,000, stabilito per le spese ordinarie e straordinarie di guerra, la maggioranza del vostro Ufficio centrale ha creduto di potervi consigliare l'approvazione del presente disegno di legge, imperocchè desso rimase convinto della necessità di provvedere senza indugio alla difesa delle nostre frontiere di terra e di mare, ed inoltre a quelle dell'Italia peninsulare mediante le fortificazioni di Roma e di Capua.

Ma essendo parimente penetrato della necessità di provvedere energicamente al riordinamento finanziario, indispensabile sotto tutti i riguardi, e senza il quale, scoppiando una guerra, lo Stato si troverebbe più difficilmente in grado di fare fronte alle esigenze della situazione, esso ha l'onore di proporre inoltre alla vostra approvazione il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, invitando il governo a non « dar mano ai lavori per la difesa dello « Stato se non quando si provveda ad un « tempo in modo efficace al disavanzo, af- « fine di arrivare al più presto possibile al « pareggio del bilancio, passa alla discus- « sione della legge. »

—

Commissione nominata dalla presidenza per delegazione del Senato per il progetto di legge, Sila delle Calabrie:

Senatori Miraglia, Mezzucca, De Filippo, prof. Amari e Scialoia.

—

Riceviamo da Napoli la triste notizia che ieri, 20, in quella città cessò di vivere il barone Gaspare Marsico, deputato al Parlamento nazionale.

—

Ci scrivono da Modena, in data 20 maggio 1874:

In questi ultimi giorni si notò qui un grande andirivieni di ultracattolici, convenuti da Bologna, Piacenza, Reggio, Verona, Cremona, Siena e Macerata.

Questi signori tennero alcune adunanze. I principali argomenti che vi si trattarono, per quanto si potè sapere, versarono: sul modo di redigere in nome del partito cattolico una protesta contro il divieto della processione di Milano; sul modo di prender parte utilmente per il partito alle prossime elezioni amministrative e politiche. Si trattò pure di promuovere la raccolta delle offerte per l'obolo di San Pietro e per la causa di D. Carlos. Infine pare che si sia designato il prof. Veratti rappresentante di Modena al Congresso cattolico.

La cittadinanza non ha potuto a meno di notare questo insolito movimento ed i frequenti ritrovi di tali persone, ma non è avvenuto il menomo inconveniente da veruna delle parti, per quanto vivi e profondi siano gli screzi.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti notizie sul viaggio di S. A. R. il Principe di Piemonte:

Benevento, 20 maggio.

Al suo passaggio per questa stazione Sua A. R. il Principe di Piemonte fu accolta da numerosissima folla plaudente.

La stazione era imbandierata e, ad ossequiare S. A. R., intervennero, con le autorità civili e militari, il sindaco con la Giunta, nonchè la Deputazione provinciale e parecchi consiglieri.

Foggia, 21 maggio.

S. A. R. giunse ieri sera alle 9 35.

A Bovino, confine della provincia, Sua A. R. fu vivamente festeggiata.

Alla stazione di Foggia fu ricevuta da tutte le autorità locali, civili, giudiziarie e militari, e dalle Rappresentanze del Municipio e della provincia, della Commissione e del Giurì pel concorso agrario, nonchè da diversi Corpi elettivi e dalle Società operaie. Le vie erano splendidamente illuminate e affollatissime.

S. A. R. inaugurerà oggi, alle 12, il concorso agrario, e assisterà alle corse e alla festa da ballo offerta dal Municipio, ed onorerà il grande pranzo che darà la provincia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 20. — Camera dei signori. — Leggesi una lettera del principe di Putbus, il quale dichiara che darà per iscritto spiegazioni sull'affare della ferrovia del Nord, che le pubblicherà e proporrà di stabilire un tribunale di arbitri.

L'ex ministro del commercio Itzenplitz presenta tutta la corrispondenza scambiata col principe di Putbus circa l'affare della ferrovia del Nord.

Versailles, 20. — L'Assemblea approvò con 384 voti contro 231 il progetto relativo alla riorganizzazione del servizio religioso nell'esercito.

Nulla è ancora definitivamente deciso circa la formazione del ministero.

Foggia, 21. — Il principe Umberto è arrivato iersera alle 9,50 e fu accolto alla stazione da una folla immensa. Passò in rivista il battaglione d'onore. Quindi si recò alla prefettura, dove intrattennesi fino alle undici, salutato sempre fragorosamente.

Cagliari, 20. — L'*Avvenire di Sardegna* riferisce che un'altra pirofregata, proveniente da Malta, raggiunse la squadra inglese nel golfo di Cagliari. Oggi la squadra fece esercizi di vele e tiri di cannone.

Fra cinque giorni la squadra salperà per Porto Mahon.

Barcellona, 20. — Il dispaccio carlista in data del 10 corrente è falso. Il principe Alfonso non attaccò Berga. I generali Mendvill e Moreno, di cui parla quel dispaccio, sono sconosciuti in Catalogna.

Parigi, 21. — La crisi ministeriale continua.

Una lettera di Belcastel smentisce la voce che questi abbia avuto un colloquio con Mac-Mahon e che abbia espressa la intenzione di presentare una proposta per istabilire la monarchia.

Foggia, 21. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del concorso agrario regionale, coll'intervento del Principe Umberto.

L'onorevole Scillitani, presidente della Commissione ordinatrice del concorso agrario, lo inaugurò col seguente discorso:

« Foggia, chiamata ad aprire un'èra di feconde gare agrarie, è lietissima che il fausto avvenimento si compia con la presenza dell'augusto Principe, che, seguendo le orme del prode e leale Re galantuomo sui campi di battaglia, contribuì ad unificare ed a rendere grande la nazione. Cessate le lotte del movimento politico, il Parlamento ed il governo rivolsero le loro cure alle opere della pace, fra cui prima è l'agricoltura, base di ogni nostra ricchezza. Per ridestarla a questa nuova vita e chiamare le diverse provincie ad usufruire le loro forze produttive, furono promossi i concorsi dal ministro di agricoltura industria e commercio, cui ragioni di Stato impediscono di prendere parte a questa inaugurazione. Il breve tempo e i scarsi raccolti crearono ostacoli all'attuazione di questo concorso, ma tali ostacoli furono vinti dallo zelo della Commissione ordinatrice, coadiuvata dai cittadini foggiani. La Capitanata, sebbene abbia iniziato la sua trasformazione agricola, attende provvedimenti per la bonifica delle sue terre. Oggi possiamo palesare francamente i nostri bisogni e i nostri voti, sperando di vederli compiuti mercè il senno del Parlamento, l'operosità del governo e l'amore del Re. Permettete, Altezza, che io vi inviti a visitare questa mostra e che la inauguri al grido di *Viva Vittorio Emanuele! Viva il Principe Ereditario!* »

Il prefetto Serpieri rispose in questi termini: « Al presidente della Commissione ordinatrice, per parte del governo del Re che ho l'onorevole incarico di rappresentare in questa solenne occasione, io non posso rispondere meglio che additando l'augusto Principe di Piemonte, il quale con la sua presenza illustra la novella istituzione del concorso agrario regionale, resa importante dalla concorrenza di nove provincie associate. S. A. R., seguendo le orme gloriose paterne, seppe dare sui campi di battaglia l'esempio del valore e di devozione alla patria, ed ora, onorando la gara dell'industria agricola, incoraggia il cammino pel quale la nazione può addivenire libera e grande. Il plauso dell'augusto e valoroso Principe sia premio ai generosi sforzi di tutti quelli che nulla tralasciano per inaugurare degnamente una istituzione, alla quale è raccomandato l'incremento principale dell'industria nazionale.

« Nel nome glorioso del Re e dei Reali principi, gl'italiani hanno sempre l'auspicio d'ogni opera grande. Resta che l'industria ed il lavoro accrescano la fortuna dei cittadini e dello Stato. S. A. R. mi permetta che io abbia l'onore di aprire nel di lui nome questo concorso agrario regionale, ed io interpreto il desiderio di tutti quelli che qui fanno corona a S. A. R. delle popolazioni e degli uffici che rappresento e specialmente di questa civilissima città, nel ringraziarla dell'onore fattoci della sua presenza, assicurandola che qui battono vivamente cuori, come in tutta la nazione, nell'associare i propri agli interessi della gloriosa dinastia di Savoia, nel cui vessillo la nazione trovò il proprio risorgimento ed attende sempre gloria e grandezza. »

L'inaugurazione fu imponente. La folla plaudente ha accompagnato il Principe reale al palazzo dell'esposizione. Lo splendido discorso del presidente Scillitani e quello del prefetto comm. Serpieri furono assai applauditi.

S. A. R. il Principe vi è rimasto quattro ore visitando minutamente i prodotti, le macchine e gli animali.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	20	21
Rendita italiana 5 %	71 [illegible]	72 [illegible] 1/2
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	518 —	[illegible]
Dette emiss. 1860-64	73 15	[illegible]
Prestito romano Blount	[illegible]	[illegible]
Detto Rothschild	74 90	75 —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1435 —	1445 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	411 50	— —
Banca Italo-Germanica	[illegible] —	234 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
[illegible] Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana [illegible]	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

21 maggio (ore 11 1/2 ant.)

Il ribasso verificatosi ieri in chiusura a Parigi dietro la voce, però non confermata, che si proporrebbe lo scioglimento dell'Assemblea nazionale, non ha influito sulla nostra Borsa odierna che in misura molto limitata, mantenendosi in noi la ferma speranza che il ministero avrà oggi un voto favorevole. La Rendita, che aprì a 74 27 1/2 per fine mese, avanzò fino a 74 35, e termina 74 32 1/2 denaro. La pronta 74 25 circa.

Piuttosto ricercati i Prestiti pontifici.

Emissione 1860-64, 73 80 a 73 90.

Blount, 72 95 a 73.

Rothschild 75 a 75 15.

Le Banche Romane 1445 a 1455.

Meglio tenute le Generali 412 50 a 413 fine mese.

Le Italo 234 a 234 50 contanti.

Più offerta la Francia 110 40 a 110 60 tre mesi.

Invariata la Londra 27 85 a 27 90 tre mesi.

Marenghi 22 45 a 22 50.

(Ore 4 pom.)

Continua il sostegno della Rendita, che venne negoziata da 74 35 a 74 40 per fine mese.

Generali 412 50 a 413 50.

Italo 234 a 235.

—

FIRENZE	20	21
Rendita italiana 5 %	71 85 (c.)	72 — (c.)
Napoleoni d'oro	22 50 »	22 47 »
Londra tre mesi	27 93 »	27 90 »
Francia a vista	111 85 »	111 70 »
Imprestito Nazionale	63 50 n.	63 50 (fm)
Azioni tabacchi	831 — (n.)	831 — (n.)
Az. Banca Naz. (nuove)	2147 — (fm)	2149 — (fm)
Strade ferr. Meridionali	391 — »	391 — »
Obbligazioni dette	213 — (n.)	213 — (n.)
Banca Toscana	1460 — »	1460 — »
Credito Mobiliare	840 — (fm)	846 — (fm)
Banca Italo-Germanica	230 — (n.)	240 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	20	21
Rendita francese 3 %	59 35	59 55
» » 5 %	94 15	94 20
Banca di Francia	3875 —	3880 —
Rendita italiana 5 %	66 35	66 75
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	315 —	313 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	490 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	193 75	193 —
Ferrovie Romane, azioni	79 —	79 —
Obbligazioni dette	190 —	190 —
Azioni tabacchi	— —	808 —
Londra a vista	25 19 —	25 19 1/2
Cambio sull'Italia	10 3/4	[illegible]
Consolidato inglese	93 1/8	[illegible]

VIENNA	19	20
Mobiliare	221 75	224 50
Lombarde	139 —	139 50
Banca Anglo-Austriaca	130 25	130 —
Austriache	320 —	319 —
Banca Nazionale	980 —	979 —
Napoleoni d'oro	9 05	9 04 1/2
Cambio su Parigi	44 25	44 25
Cambio su Londra	111 70	111 70
Rendita Austriaca	74 35	74 40
» » in carta	69 15	69 15
Banca Italo-Austriaca	— —	— —

BERLINO	19	20
Austriache	190 3/4	191 3/8
Lombarde	84 1/4	84 1/2
Mobiliare	132 3/4	133 3/4
Rendita italiana	66 5/8	[illegible]
Tabacchi	— —	47 1/2
Rendita turca	31 —	— —

LONDRA	19 Domanda	19 Offerta	20 Domanda	20 Offerta
Consol. ingl.	da 92 3/8	a 92 1/2	da 92 1/2	a [illegible]
Rendita ital.	» 65 3/4	a 66 —	» 66 1/2	a [illegible]
Turco	» 45 1/2	a 45 5/8	» — —	a — —
Spagnuolo	» 20 1/2	a — —	» 20 —	a 20 1/2
Egiz. (1868)	» 91 1/2	a 92 —	» 90 3/8	a 91 1/2

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

ARCHIVIO GIURIDICO
RIVISTA DI GIURISPRUDENZA
E DI LEGISLAZIONE
Abbonamento annuo Lire 20
Dirigersi al sig. Filippo Serafini — Pisa.

CORSE DI CAVALLI
A REGGIO EMILIA
Vedi avviso in quarta pagina.

SPARTACO
RACCONTO STORICO
DEL SECOLO VII DELL'ÈRA ROMANA
di RAFFAELLO GIOVAGNOLI
Due volumi, di oltre 1000 pagine, [illegible] dirigersi contro [illegible] vaglia postale di L. [illegible] all'Amministrazione del Giornale il [illegible], Roma.

LICHENINA RIMEDIO PER TOSSE ED ASMA DEL LOMBARDI.
Nuovi Falsificatori mi fanno richiamare l'attenzione del pubblico e tenerlo avvisato come la *Lichenina* è solamente quella preparata dal chimico Gaetano LOMBARDI, ed ogni bottiglia porta la sua firma ed il bollo di sua Farmacia, strada Quercia, 28, e costa L. 2, in provincia ci si aggiunga le spese di porto. Tutta quella fatta sotto altro nome è impostura. Attestato. Certifico io qui sottoscritto professore che, avendo sperimentato molte volte la *Lichenina* del chimico Lombardi, ne ho conosciuto grande utilità nelle tossi e dolori continuati che talvolta ne sono rimasto meravigliato per i prodigiosi effetti, e le raccomando ai miei infermi. — Napoli, 2 marzo 1869. — **Pietro Romaglia.**

ESCLUSIVAMENTE
in via S. Giacomo a Toledo, 2
presso **GALANTE e PIVETTA**

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO
MODIFICATO, MODELLO PIVETTA
CON VASCA, BACINO, POMPA DI ZINCO
e **QUATTRO DOCCIE** differenti

per prendere in casa propria i Bagni a Doccia
In una stagione di bagni si risparmia il suo prezzo di costo. A richiesta se ne dà *gratis* il disegno e la descrizione.
Prezzo del Bagno completo L. 85.
Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per lo imballaggio.
Porto a carico del committente.
Vendonsi pure separatamente Pompe, Doccie, Berretti, Borse per spugne, Cinture per nuoto, ecc.

Vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, e alla Farmacia Italiana, via del Corso, 145, incontro al palazzo Ruspoli.

PIANO-FORTI
usati da vendersi con grande riduzione di prezzo, tanto verticali che a coda, in Roma nel magazzino di Musica e Piano forti di **L. Franchi**, via del Corso, 263, presso piazza Venezia. Ivi si prendono commissioni per trasporti ed imballaggi di Piano-forti. — Vi sono anche *Armonium* da 225 lire a 550.

L'ufficio d'informazioni e collocamenti
ORIENT
in Alessandria d'Egitto, dà informazioni esatte e coscienziose di tutte le Ditte commerciali dell'Egitto, della Palestina e della Siria, accetta la rappresentanza di case commerciali solide ed attive e si assume di procurare posizioni od impieghi, in qualsiasi ramo. Le domande d'informazioni come quelle di ricerche d'impiego devono essere accompagnate con rimessa di fr. 2
La Direzione
Wolsi-Bengi e C.

J. MARCOUX e C.
Commissionario in ogni articolo
**FABBRICA
DI MACINE DA GRANI**
Richieste di rappresentanti responsabili delle loro vendite.
Scrivere a *Torino*, Casa principale, 8, via Accademia Albertina. Succursali a *Bologna*, *Genova*, *Milano*, *Lione*, ecc.

INSEGNE IN FERRO
Roma — via *Due Macelli*, 71, *in fondo il cortile a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Fro. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima sollecitudine e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

DROGHERIA
DI GIO. ACHINO
TORINO	ROMA	FIRENZE
Piazza San Carlo	*Piazza Montecitorio*, 116	*Via della Nina*

GENERI COLONIALI
VINI SCELTI
d'Asti, di Marsala, di Bordò del Reno di Spagna,
Champagne d'Epernay
Vermouth dei fratelli Cora di Torino
LIQUORI FORESTIERI
Curaçao, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettine* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.
THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
**Biscotti inglesi, Conserve ed altri generi inglesi
Farine alimentari estere**
La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi. — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

ACQUA DI PULLNA
SOLFOROSA — ACIDULA — FREDDA

L'Acqua di Püllna, raccomandata caldamente dai medici più celebri, è di una efficacia non comune nelle infiammazioni del sangue, catarri intestinali, imbarazzi gastrici, digestioni difficili, infiammazione del fegato, della milza, le emorroidi, la pletora intestinale, ecc.
L'Acqua di Püllna è impiegata con successo in tutte le malattie della donna: itterizie croniche, infiammazione dell'utero.
Per i fanciulli è un purgante eccellente e non irritante.
NB. Si spedisce gratuitamente l'opuscolo a chi ne fa domanda con lettera affrancata.
Vendita in Roma al Deposito delle *Acque Minerali*, via del Corso, 19

DONNA PREGATA NEGA, TRASCURATA PREGA
Romanzo storico contemporaneo per F. TANINI.
Nel quale si compendia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. — Quadri ricavati da tipi italiani, francesi e tedeschi.
Un vol. di oltre 300 pagine L. 2 50.
ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

INIEZIONE BALSAMICA VEGETALE
La più efficace per guarire in soli 3 giorni qualsiasi Gonorrea si acuta che cronica. È garantita priva di mercurio e d'argento. Lire 4 al flacone con istruzione. — Vendita in Roma presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo N. 54, la quale fa spedizioni ovunque contro vaglia.
Preparasi e vendesi in Pavia alla Farm. **Marnero**, corso Vittorio Emanuele. Deposito in Milano all'Agenzia **Caberlotto e C.**, via Gallina, 1, e alla **Farmacia Italiana**, via del Corso, 145, incontro al palazzo Ruspoli.

PILLOLE EMENAGOGHE
DETTE DEL CAPPUCCINO
approvate dal dottore Silvio Fantanelli. — Efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.
Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.
Prezzo L. 4 la scatola.
Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 60.
Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Si cedono alla metà del prezzo
i seguenti giornali, il giorno dopo l'arrivo degli stessi:
Le Gaulois di Parigi
Le Messager de Paris »
Débats »
Deutsche Zeitung di Vienna
Dirigersi all'ufficio principale di pubblicità, Roma, via della Colonna, 22.

NON BORDEAUX
ma Vino del Savuto
Prezzo L. 2 la Bottiglia
Deposito in ROMA, presso *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 48 — In FIRENZE, presso *Paolo Pecori*, via de' Panzani, 28.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.
GAZZETTA DEL POPOLO
Col 1° del passato gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entrò nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.
La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici, ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.
Negli articoli di fondo oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.
La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.
Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi belgi, svizzeri e spagnuoli.
Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari, ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.
Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.
Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.
Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:
**La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.**
I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Madero Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere. L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.
PREZZO DI ABBONAMENTO
Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.
Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* **LIBERTÀ, ROMA.**

STABILIMENTI TERMALI
DI BATTAGLIA
LA CUI DIREZIONE MEDICA È AFFIDATA
al
Prof. P. D. **MANTEGAZZA**
Verranno aperti, come di consueto, al 1° giugno
Battaglia è stazione di strada ferrata e telegrafo sulla linea
PADOVA-BOLOGNA

IMPRESA DEL MEDIATORE
A FIRENZE
Nei giorni 21, 23, 23, 25, 26, 27 e 28 Maggio 1874.
a cura della suddetta Impresa
Nel Palazzo situato in Via Maggio, 11 *(piano primo)*
Dal mezzogiorno alle ore 4 pomerid.
si procederà
ALLA VENDITA AL PUBBLICO INCANTO
Di una grande ed accurata Raccolta di Oggetti d'Arte e di Curiosità, per la maggior parte già appartenenti alla bellissima Collezione del
Signor Conte Bentivoglio
I quali si compongono principalmente di *Maioliche; Terre Cotte; Marmi; Porcellane antiche*, Italiane, di Sevres, di Sassonia, del Giappone e della China; di *Vetri Antichi Venezia*; di *Bronzi* e *Metalli* diversi pregievolissimi; di *Armi* ed *Armature* superbe; di *Stoffe* e *Costumi Orientali* preziosi; di belle *Mobiglie d'Intaglio*; di magnifici *Stipi* e *Pendole Antiche* di vaghe e rare forme; di *Quadri d'Autori*; di una quantità di *Libri; Stampe; Medaglie; Monete*, ecc.
Come Altresì
Di una rara Raccolta di **Giade** Verdi e Bianche (Provenienti dalla Vendita del **Duca di Morny**)
Ed Anche
Di un superbo **OROLOGIO** a Saliera **(Mediceo)**, rappresentante un Tempietto in *Bronzo dorato*, sorretto da quattro Colonnette in *Lapis Lazuli*, e sormontato da stupende figure in *Avorio* **(Il Tempo e le quattro Stagioni)**, con Base in *Porfido* sopra altra Base in *Ebano ed Avorio*, riposanti insieme sopra un grande Piedistallo in *Ebano di Marsello* intagliato, con Placche di *Verde antico*.
Il tutto diviso in più Lotti, da liberarsi ai singoli e maggiori offerenti aumento sui Prezzi d'Incanto; più 5 0[0] diritto d'Asta sui Prezzi dei lotti aggiudicati e Centesimi 25 per Trombatura d'ogni Lotto.
ESPOSIZIONE
Li 19 e 20 Maggio 1874
(dal Mezzogiorno alle ore 5 pomerid.)
I cataloghi nei quali è dettagliato l'Ordine delle Vendite, saranno distribuiti *Gratis* all'entrata del Locale.

ACQUA MINERALE D'OREZZA
(CORSICA)
Ferruginosa - Acidula - Gazzosa - Carbonica
Estratto dei rapporti approvati dall'Accademia di medicina di Francia:
« L'ACQUA D'OREZZA non ha rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. »
Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregate di consultare i signori medici sull'efficacia dell'acqua suddetta, nelle malattie avvenute per causa la debolezza degli organi o l'impoverimento del sangue, specialmente nelle anemie e le clorosi. Trovasi in vendita presso la Succursale di Roma, via del Corso, 19 — Dunn e Malatesta, Livorno — Tornaghi-Gado, Genova.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI OROPA
Aperto dal 15 Maggio al 30 Settembre
Per le domande rivolgersi in BIELLA al Direttore Dott. MAZZUCCHETTI.

ELENCO
dei Giornali Esteri
per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e *senza alcun aumento*

		Anno	6 mesi	3 mesi
Journal Officiel de la République Française	quot. fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	48	24	12 50
Le Figaro	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	88	44	22
Le National	»	60	30	15
Le Français	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	65	33	17
La Petite Presse	»	48	24	12 50
Le Commerce	»	44	22	12
L'Illustration	sett. fr.	45	22 50	11 25
La Presse Illustrée	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	18	11	6
L'Economista francese	»	44	22	—
L'Institut	»	36	—	—
The Graphic di Londra carta fine	»	52	26	13
» forte	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti e rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.
L'ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

ACQUA INGLESE
PER TINGERE CAPELLI E BARBA
DEL CELEBRE CHIMICO PROF. [illegible]
Con ragione può chiamarsi il **Non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce menomamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.
Si usa con semplicità straordinaria.
Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, e s'inzuppi in questa leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli e barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il colore castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.
Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina dando ai capelli e barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'Olio in altrettanto d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.
La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.
**Prezzo: L. 6 la Bottiglia.
Spedito franco per ferrovia L. 7.**
Deposito generale in ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28.

CITTÀ DI REGGIO NELL'EMILIA
Stagione di Fiera 1874
24 e 25 Maggio
Corse di cavalli
A SEDIOLI — A BIROCCINI — A PARIGLIE
E CORSE DI PULEDRI
con assegnazione di premi per un valore complessivo di L. 4,350.
29 Maggio
Fiera di bestiame
con estrazione a sorte di 6 premi del valore complessivo di L. 300.
31 Maggio
Esposizione di bestiame
con assegnazione di premi per L. 3,000.
7 Giugno
grande Lotteria di beneficenza
con estrazione di 100 premi del costo complessivo di L. 35,000 uno dei quali di L. 10,000.

Nel corso di detta stagione di fiera il teatro municipale sarà aperto a grandioso spettacolo coll'opera-ballo
DON CARLOS
eseguita da celebrità artistiche, messa in iscena col massimo sfarzo e diretta dal chiarissimo maestro **comm. Luigi Arditi**, il quale per la prima volta assume la direzione di spettacoli teatrali in Italia.

GRASSO NERO LUCIDO
ITALIANO
Fu già esperimentato questo grasso nero lucido fabbricato dalla Società Industriale Italiana, fu riconosciuto superiore d'assai a qualunque altro prodotto estero di simil genere, sia per gl'ingredienti che lo compongono, che per il modo meraviglioso onde conserva e lucida le calzature ed i finimenti da cavallo. Una volta provato, lo si preferirà certamente al francese, all'inglese, al tedesco, ecc.
VENDESI nell'EMPORIO CHINCAGLIE di **A. G. NATALI** al Corso, numeri 179 c, 179 d, in Roma, al prezzo di **Cent. 25** per ogni scatola di latta di grammi 90, e **Cent. 25** per ogni recipiente di vetro di grammi 320.
Ai rivenditori sarà accordato lo sconto d'uso

SEGRETEZZA
DELLE CARTOLINE POSTALI
nuovo sistema criptografico per tutte le lingue
da usarsi nei carteggi segreti
per l'Ing. Alessandro Sabatini
Prezzo Cent. 50.
Si spedisce contro vaglia postale. ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47, 48, presso piazza Colonna. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

SPECIALITÀ MEDICINALI
preparate dal chimico farmacista
F. ADORNO
Olio di Fegato di Merluzzo solidificato
ridotto in Pastiche
Coll'aver ridotto l'Olio di Fegato di Merluzzo allo stato solido, si è tolto affatto l'unico ostacolo per cui molte persone non potevano valersi della sua celebrata efficacia, cioè l'esser disgustoso. Per questa sua preziosa prerogativa, ha acquistato una grandissima rinomanza in Russia ed in Inghilterra, ove il suo uso si è così generalizzato che viene adoprato non solo a scopo curativo, ma anche profilattico in tutti quegli stati dell'organismo in cui è necessario promuovere gli atti dell'assimilazione organica.
Olio Chimicamente Puro L. 2 la scatola di ventiquattro pastiche.
Olio Ferruginoso L. 3 la scatola di ventiquattro pastiche.
Olio al Latto di Fosfato di Calce L. 3 la scatola.
Ogni scatola contiene 24 pastiche, che si prendono nell'ostia, la dose delle quali è di 2 a 4 il giorno. Equivale ognuna a 15 grammi d'olio.
Si spedisce franco a L. 2 50 la scatola.

VINO DI CHINA FERRUGINOSO
E SIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO
La China unita al ferro, è uno dei migliori rimedi per le malattie nervose, per la clorosi, e per dar forza in generale ai temperamenti deboli, richiamando l'appetito ed il colore perduto.
La Bottiglia del Vino prezzo L. 2 50
» del Siroppo » » 2 50
Si spedisce solo per ferrovia a L. 3 30 franco di porto.

Siroppo Angelico per la Tosse
È uno dei migliori calmanti ed espettoranti che vi siano, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicine di sgradevole sapore.
Prezzo L. 2 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2 80.

Siroppo Vermifugo Vegetale
Unico antelmintico da potersi amministrare ai fanciulli, che per la sua qualità di composto tutto vegetale è da preferirsi ad ogni altro vermifugo di natura diversa.
Prezzo L. 2 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2 80

PASTIGLIE ALLA CODEINA
Sono il più efficace rimedio per la tosse semplice, tosse cavallina e per le malattie del petto in generale.
Prezzo L. 1 50 la Scatola. — Spedita franco L. 1 70.

Tintura Gengivaria Odorifera
Essendo un composto privo di acidi, ha la virtù di rinforzare le gengive, pulire i denti e profumare la bocca.
Prezzo L. 1 50 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2 30.

Pillole Antiblenorragiche Persiane
alla Cubebina
Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici, senza apportare sconcerto alcuno. Efficacissime per le donne ancora, le quali per temperamento linfatico vanno spesso soggette al fluore bianco.
Prezzo L. 2 50 la Scatola. — Spedita franco L. 3.

ACQUA CHINESE
(uso esterno)
Rimedio efficacissimo per guarire nel più breve tempo le ulceri di qualunque natura.
Prezzo L. 2. Spedita per ferrovia L. 3.

Per tutte le suddette specialità indirizzare domande, con vaglia postale dell'importo a ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48, presso Piazza Colonna — a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

LE CONDIZIONI PRESENTI
ED IL PROSSIMO AVVENIRE DELLA CHIESA
LETTERE D'ITALICUS
Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che consista oggi difetti l'ordinamento della Chiesa, ed in quel modo possa venir corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto lo pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.
PREZZO L. 1.
Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20
ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.